



Ministero della Giustizia

DIPARTIMENTO DELL'AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA

DIREZIONE CASA CIRCONDARIALE DI BOLOGNA

AREA EDUCATIVA

tel. 051 329753 - 051 329890 fax 051 324758

PROGETTO PEDAGOGICO

2015



1)	PREMESSA	5
2)	VALUTAZIONE DEI RISULTATI DEL PROGETTO PEDAGOGICO DELL'ANNO PRECEDENTE ..	5
	• LAVORO	5
1.	<i>Lavori domestici alle dipendenze dell'Amministrazione Penitenziaria</i>	5
2.	<i>Lavorazioni in convenzione</i>	7
	➤ LABORATORIO PER IL DISASSEMBLAGGIO RAEE (RIFIUTI DA APPARECCHIATURE ELETTRICHE ED ELETTRONICHE).....	7
	➤ FARE IMPRESA IN DOZZA.....	9
	➤ LABORATORIO SARTORIALE GOMITO A GOMITO	13
3.	<i>Inserimenti lavorativi all'esterno</i>	16
4.	<i>Lavoro volontario e gratuito nell'esecuzione di progetti di pubblica utilità in favore della collettività</i>	17
	• ISTRUZIONE	20
1.	<i>CORSI DI ALFABETIZZAZIONE (Italiano L2)</i>	20
2.	<i>CORSI DI SCUOLA MEDIA INFERIORE</i>	20
3.	<i>CORSI DI ISTRUZIONE SUPERIORE</i>	21
4.	<i>PROGETTO "COMPETENZE E CREDITI PER L'ISTRUZIONE IN CARCERE"</i>	21
5.	<i>STUDI UNIVERSITARI</i>	21
6.	<i>CORSI DI INFORMATICA</i>	25
	• FORMAZIONE PROFESSIONALE	27
1.	"Addetto alla produzione pasti con competenze in panetteria e pasticceria" (Maschile – 400 ore di cui 150 di stage)	27
2.	"Operatore edile" (Maschile – 600 ore di cui 240 di stage).....	27
3.	"Addetto igienizzazione degli ambienti" (1°p. Giudiziario – 60 ore)	28
4.	"Montaggio e assemblaggio componenti meccanici" (Penale – 222 ore)	28
5.	"Addetto al pretrattamento di materiali elettrici ed elettronici non pericolosi RAEE" (Penale – 100 ore)	28
6.	"Addetto igienizzazione degli ambienti" (1°p. Giudiziario – 60 ore)	28
7.	"Progetto INTRA-LOGOS" (Formazione all'esterno per operatore di call center presso CUP 2000)	28
8.	"Addetto igienizzazione degli ambienti" (2°p. Giudiziario – 60 ore)	28
9.	"Addetta alla produzione pasti" (Femminile – 200 ore).....	28
10.	"Addetto igienizzazione degli ambienti" (3°p. Giudiziario – 60 ore)	28
	• ATTIVITA' CULTURALI, RICREATIVE E SPORTIVE	29
1.	<i>PROGETTO PAPAGENO</i>	29
2.	<i>GRUPPI GESTITI DA FRATE IGNAZIO</i>	33
	➤ Progetto "In viaggio con IBN BATTUTA" dall'11/12/2013 al 04/06/2014.....	33
	➤ Progetto "DIRITTI, DOVERI, SOLIDARIETÀ" dal 05/11/2014	33

3.	<i>ATTIVITA' DI VIDEOFORUM</i>	34
➤	Presso le sezioni A.S. gestito dall' Associazione "Il Poggeschi per il Carcere"	34
➤	Presso la sezione 3C gestito dall'A.Vo.C.....	34
➤	Presso la sezione Femminile gestito dall'A.Vo.C.....	34
4.	<i>LABORATORI GESTITI DALL'ASSOCIAZIONE "IL POGGESCHI PER IL CARCERE"</i>	35
➤	Laboratorio di Giornalismo - Redazione del periodico "Ne Vale La Pena"	35
➤	Laboratorio di Arte	36
5.	<i>ATTIVITA' SPORTIVE</i>	37
6.	<i>ALTRÉ ATTIVITA' CONDOTTE DA VOLONTARI DELL'A.VO.C.</i>	38
➤	Corso di cucito presso il Femminile	39
➤	Corsi di autobiografia presso il Giudiziario ed il Femminile.....	39
7.	<i>PROGETTO "ESPERIMENTO DI TEATRO ALLA DOZZA"</i>	39
8.	<i>AVVIAMENTO AL DISEGNO ICONOGRAFICO</i>	41
9.	<i>BIBLIOTECHE E PRESTITO LIBRARIO</i>	41
10.	<i>PAROLE IN LIBERTA'</i>	42
11.	<i>GRUPPO DI LETTURA AL 3C</i>	43
12.	<i>CORSO DI DIZIONE</i>	43
13.	<i>PROGETTO NON SOLO MIMOSA</i>	43
14.	<i>DIALOGO FILOSOFICO IN CARCERE</i>	45
15.	<i>ATTIVITA' DELL'ASSOCIAZIONE ALBERO DI CIRENE</i>	45
16.	<i>EVENTI ARTISTICI, MUSICALI E SPORTIVI</i>	46
•	<i>ATTIVITA' RELIGIOSE</i>	49
•	<i>SOSTEGNO AI RAPPORTI CON LA FAMIGLIA</i>	51
•	<i>MEDIAZIONE SOCIO CULTURALE</i>	52
•	<i>INFORMAZIONE GIURIDICA</i>	52
•	<i>PATRONATO SIAS</i>	53
•	<i>SPORTELLO ANAGRAFE</i>	53
•	<i>ATTIVITA' RIVOLTE A DETENUTI DIMITTENDI</i>	54
•	<i>LABORATORIO PER LA REALIZZAZIONE DELLE PIGOTTE</i>	56
3)	<i>ANALISI DEL CONTESTO</i>	58
4)	<i>ANALISI DEI BISOGNI</i>	63
➤	<i>IL FABBISOGNO LAVORATIVO</i>	63
➤	<i>IL FABBISOGNO FORMATIVO</i>	64
➤	<i>IL FABBISOGNO DI ISTRUZIONE SCOLASTICA</i>	64
➤	<i>IL FABBISOGNO CULTURALE, RICREATIVO E SPORTIVO</i>	65
➤	<i>IL BISOGNO DEL RINFORZO DEI LEGAMI AFFETTIVI</i>	66
➤	<i>IL BISOGNO RELIGIOSO</i>	67
	<i>I BISOGNI DEI DETENUTI STRANIERI</i>	67

➤ I BISOGNI DEI DETENUTI CON PROBLEMATICA DI TOSSICODIPENDENZA E/O CON ALTRE DIAGNOSI	68
5) ANALISI DELLE RISORSE.....	70
• PERSONALE DELL'AREA EDUCATIVA.....	70
• PERSONALE NON ORGANICO ALLA AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA	71
➤ PARTECIPAZIONE DEGLI ENTI LOCALI TERRITORIALI.....	72
➤ PERSONALE SCOLASTICO	73
➤ SER.T.....	73
➤ VOLONTARIATO	75
• RISORSE ECONOMICHE.....	77
6) IL PROGETTO PEDAGOGICO 2015.....	79
7) VALUTAZIONE DEI RISULTATI.....	85

1) PREMESSA

Per la stesura e l'esposizione del Progetto Pedagogico 2015 è stato seguito lo schema indicativo di elaborazione contenuto nella Lettera Circolare Prot. n. GDAP-0024103-2011 della Direzione Generale dei Detenuti e del Trattamento - Ufficio dell'Osservazione e del Trattamento.

Va però specificato, in premessa, che le attività organizzate che animano il carcere seguono i ritmi dettati dalle persone che le realizzano o le rendono praticabili: volontari, insegnanti, formatori, personale di polizia penitenziaria e dell'area educativa ecc. E' quindi inevitabile che si concentrino nei periodi nei quali queste persone sono più presenti (da settembre a giugno). Sarebbe quindi auspicabile – da parte del superiore Dipartimento - ritrarre le scadenze per la stesura del Progetto d'Istituto in modo che esso venga redatto dopo la conclusione dell'“anno scolastico” (entro il 31 luglio), anziché di quello “solare”, con conseguente spostamento in avanti della verifica di metà percorso (31 gennaio).

2) VALUTAZIONE DEI RISULTATI DEL PROGETTO PEDAGOGICO DELL'ANNO PRECEDENTE.

• LAVORO

1. Lavori domestici alle dipendenze dell'Amministrazione Penitenziaria

“Il lavoro è ciò che chiede e di cui ha bisogno la grande maggioranza della popolazione detenuta, che per estrazione sociale è poverissima. La questione del lavoro è un passaggio determinante per il percorso di un detenuto, non semplicemente in termini d'occupazione e retribuzione ad esso legati, ma proprio in termini d'assunzione di responsabilità e di valore nella ricostruzione di una persona. Il sistema carcere, anche al fine di dare attuazione al dettato costituzionale sulla funzione della pena, deve avere capacità di accompagnamento al lavoro e di reinserimento nel tessuto sociale e produttivo. Apprendere capacità lavorative è una forma di educazione alla legalità e avere una professionalità da

spendere sul mercato del lavoro, una volta fuori dal carcere, sarà la prima forma di protezione dal pericolo di recidiva e quindi fonte di sicurezza collettiva”¹. Condividendo questo assunto, a partire dal mese di agosto 2008, la gestione delle liste dei lavoranti e – più in generale – del collocamento dei detenuti al lavoro interno è stata assunta dall’Area Educativa. Le risorse disponibili hanno consentito di occupare, nel 2014, in **lavori domestici alle dipendenze dell’Amministrazione Penitenziaria**, in media, **126 detenuti al mese (corrispondenti ad appena 63,58 posti di lavoro a tempo pieno)**, rispetto ai 262 posti di lavoro a tempo pieno richiesti dalla Direzione e autorizzati (in data 26/03/2014) dal PRAP-Emilia Romagna.

POSTI DI LAVORO	ORE SETT.	N°	TOT.ORE
FULL TIME	36	31	1116
PART TIME 50%	18	52	936
PART TIME 1/3	12	5	60
PART TIME ¼	9	5	45
PART TIME 1/6	6	11	66
PART TIME 1/12 (JOLLY)	3	22	66

TOTALE LAVORANTI MENSILI	126
TOTALE ORE MENSILI LAVORATE	2.289
TOTALE POSTI DA 36 ORE SETTIMANALI	63,6

¹ *Incipit* del Comunicato stampa del Garante dei Diritti delle Persone private della libertà personale di Bologna intitolato “Il carcere di Bologna ancora senza lavoro” (rilasciato il 13/01/2010).

E' proseguita l'attività dello **Sportello di Informazione e Orientamento al Lavoro**², gestito in collaborazione con il Centro per l'Impiego della Provincia di Bologna. Su indicazione del Responsabile dell'Area Educativa, il lavoro dello Sportello si è concentrato, a partire da giugno 2009, sulla ricognizione delle risorse lavorative interne, in modo da creare una banca dati informatizzata dei *curricula* dei detenuti più stabilmente presenti nell'Istituto bolognese. **Al 31/12/2014 risultano informatizzati 2.314 curricula.** Il servizio lavora in rete con gli operatori penitenziari interni, in specifico con il G.O.T. curato dai singoli educatori incaricati dei casi, facilitando così l'inserimento lavorativo di quei detenuti che possono fruire di misure alternative e/o del lavoro all'esterno. E' in distribuzione la terza edizione di un libretto esplicativo, "**Il lavoro in carcere: Istruzioni per l'uso**", curato dagli operatori dello Sportello, con l'obiettivo di rendere più chiari i meccanismi di accesso al lavoro interno ed esterno e di fornire un quadro delle attività scolastiche e formative disponibili presso l'Istituto. Il libretto è stato stampato in quattro lingue e viene distribuito a tutti i detenuti secondo modalità concordate con la Direzione.

2. Lavorazioni in convenzione

➤ LABORATORIO PER IL DISASSEMBLAGGIO RAEE (RIFIUTI DA APPARECCHIATURE ELETTRICHE ED ELETTRONICHE)

² Lo Sportello di Informazione e Orientamento al Lavoro fornisce un servizio professionale e gratuito di consulenza ed assistenza per le aziende che vogliono assumere detenuti ed ex detenuti. In particolare le aziende possono trovare nello Sportello uno strumento efficace per la risoluzione dei problemi connessi all'assunzione.

Lo Sportello offre:

- Servizi di informazione sulle agevolazioni e sugli incentivi previsti dalla legge e consulenza sulle normative contrattuali più idonee per l'assunzione
- Aggiornamenti normativi
- Consulenza personalizzata e incrocio tra i fabbisogni lavorativi aziendali e la Banca Dati Profili Professionali
- Organizzazione dei colloqui di conoscenza con i Responsabili dell'azienda
- Consulenza sulla documentazione necessaria per l'assunzione
- Accompagnamento e Monitoraggio dell'inserimento lavorativo: individuazione di un operatore referente per l'azienda ed interfaccia con la stessa, assistenza, visite in loco (se richieste)

Il laboratorio per il disassemblaggio RAEE (Rifiuti da Apparecchiature Elettriche ed Elettroniche) ha impegnato quattro detenuti in borsa lavoro fino al mese di gennaio 2010. Dal 27 gennaio 2010 tre di questi detenuti sono stati assunti, con contratto a tempo determinato, dalla Cooperativa IT2, titolare della convenzione con il carcere di Bologna. Altri detenuti sono stati formati per subentrare progressivamente a quelli inizialmente inseriti nel laboratorio. Attualmente i detenuti assunti dalla Cooperativa sono due. Sul sito <http://www.raeeincarcere.org> il progetto è ampiamente descritto:

L'obiettivo del progetto "RAEE in Carcere" è quello di promuovere **l'inclusione socio-lavorativa di persone svantaggiate in esecuzione penale** o reduci dal carcere, per le quali si rende necessario un accompagnamento competente e in raccordo con il territorio, che ne favorisca il pieno rientro **nella legalità e nella vita civile della comunità**. Per questo, in collaborazione con le istituzioni, il progetto promuove il coinvolgimento attivo dell'economia sociale e l'alleanza con il sistema profit territoriale, a sostegno della continuità delle iniziative e della valorizzazione dell'impegno sociale delle imprese.

Nel periodo 2005/2008 la partnership geografica Equal Pegaso - iniziativa promossa dalla **Regione Emilia Romagna** con il cofinanziamento del **Fondo Sociale Europeo** - ha realizzato un ampio studio di fattibilità, con la consulenza del **Gruppo Hera spa in stretto raccordo con il Provveditorato regionale dell'Amministrazione penitenziaria** e le Direzioni degli Istituti di pena dei territori di Bologna, Forlì, Ferrara, per l'offerta di lavoro alle persone detenute, in laboratori produttivi all'interno e all'esterno delle carceri.

In base alle opportunità intercettate nel settore **RAEE (Rifiuti da Apparecchiature Elettriche e Elettroniche)** - Direttiva 2002/96/CE, DLgs 151/05, nuovo T.U. Ambiente - si è progettato di realizzare una parte del processo di trattamento-smontaggio dei RAEE provenienti dalle Isole ecologiche e successivamente inviati agli impianti di trattamento rifiuti. In esito a tale percorso, il **25 ottobre 2007** è stato sottoscritto a Bologna un "**Accordo Quadro Territoriale** per lo sviluppo di attività di pretrattamento dei RAEE all'interno (e all'esterno) delle Case Circondariali" poi rinnovato **il 26 maggio 2009**.

Dal 2009 sono attivi i **3 laboratori produttivi a Bologna, Forlì, Ferrara**. Con questa iniziativa non si sono solo create le condizioni logistiche per l'attività dei laboratori, ma si sono consolidati gli accordi con il principale partner strategico e operativo, HERA Spa, multiutility dei Servizi pubblici regionali che si occupa di ambiente energia e smaltimento rifiuti.

A livello territoriale tra i Consorzi RAEE **ECOLIGHT e ECODOM**, i loro partner logistici, le **COOPERATIVE SOCIALI** gestori dei laboratori, le direzioni delle CARCERI, con la mediazione della REGIONE e delle agenzie per la **FORMAZIONE PROFESSIONALE**, sono stati raggiunti precisi accordi organizzativi e commerciali. Fin dall'origine gli obiettivi individuati sono stati:

- individuare soluzioni e percorsi efficaci per promuovere e **incrementare l'inclusione sociale e lavorativa delle donne e degli uomini detenuti**, la formazione e l'acquisizione di competenze, il reingresso nella legalità e l'emancipazione dallo svantaggio sociale.
- favorire il riciclo e le altre forme di **recupero dei RAEE**, con conseguente **riduzione dell'impatto ambientale** nella loro gestione, ed il raggiungimento degli **obiettivi previsti dall'Unione Europea e dall'Italia** con il D.Lgs. 151/2005.

Il progetto Raee in Carcere è finalista europeo nella sezione enti pubblici, per la Regione Emilia Romagna, del premio "Settimana europea della riduzione dei Rifiuti".



Localizzazione:	Laboratorio interno al Carcere di Bologna
Tipologia RAEE trattati:	R2 Grandi bianchi
Data avvio della sperimentazione:	28 luglio 2009
Partner:	Casa Circondariale di Bologna; Coop. Sociale IT2; Cefal Bologna; Comune di Bologna; Provincia di Bologna; ECODOM Consorzio RAEE; Dismeccosas; Ass.ne SARA; Hera Bologna
Capacità produttiva stimata mensile:	25.000 kg/mese
Mosse ore settimanali: lavoratori assunti:	16 ore settimanali ciascuno
Mosse ore settimanali operatori non assunti:	12
Riepilogo ad oggi:	
Totali persone assunse dall'avvio:	8
Totali persone impegnate dall'avvio:	18
Totali kg. RAEE lavorato dall'avvio:	1.099.435

	2014												
	gen	Feb	mar	apr	mag	giu	lug	ago	set	ott	nov	dic	Totali anno
LAVORATORI ASSUNTI (in esecuzione penale)	2	2	2	2	3	3	2	2					
LAVORATORI ASSUNTI (a conclusione di investimento in stage, P.I., minima ecc. durante l'esecuzione penale)													
OPERATORI IN DIVERSE LAVORO, FORMAZIONE, ALTRIO (in esecuzione penale)							8	5					
OPERATORI IN TIROCINO FORMATIVO (in esecuzione penale)	1	1	1										
MATERIALE DA AVVIARE A TRATTAMENTO (Kg)	20.750	0	17.230	29.820	11.530	11.170	21.060	12.240					138.420
MATERIALE TRATTATO (Kg)	19.670	26.160	12.940	18.980	17.890	23.980	22.410	9.115					146.689

➤ FARE IMPRESA IN DOZZA

Nel 2008, su in'idea del prof. Italo Minguzzi, la Direzione della Casa Circondariale di Bologna iniziò una collaborazione con la G.D. S.p.A., la I.M.A. S.p.A. e la Società Investimenti di Maurizio Marchesini & C. S.A.p.A. per l'avviamento di un'officina di produzione meccanica, con l'obiettivo di garantire occupazione ad almeno una decina di detenuti da formare nel settore meccanico. Si tratta di imprese di rilevante importanza nel settore meccanico, leaders mondiali nella produzione di macchine per il packaging, e che costituiscono un partner ragguardevole per l'amministrazione penitenziaria in termini di affidabilità. Il primo corso di formazione, gestito dalla Fondazione Aldini

Valeriani (Scuola di Industrial Management di Unindustria Bologna), finanziato dalla Provincia di Bologna, è iniziato in data 29/11/2010 e si è concluso il 22/03/2012. Il 25/01/2011 è stata siglata la convenzione con la neonata “Fare Impresa in Dozza S.r.l. Impresa Sociale”. Il progetto ha consentito l'allestimento, all'interno della struttura penitenziaria bolognese, di un'officina meccanica che realizza forniture ed accessori per le imprese socie della società, ovvero per terzi. Per la realizzazione del progetto si è concordato di concedere a titolo di comodato gratuito i locali prima adibiti ad uso palestra del reparto penale. L'amministrazione penitenziaria ha assunto l'onere di ripristinare i locali bagni e docce, di realizzare un refettorio e un locale da destinare ad uffici e di realizzare un'apertura per il passaggio delle merci, lavori realizzati in economia con manodopera di detenuti. Il piano tecnico prevedeva un impegno economico di circa 100.000 euro che ha trovato copertura finanziaria nella Cassa per le Ammende. La società ha garantito l'adeguamento di alcuni impianti e l'installazione dei macchinari e degli strumenti accessori per la produzione. Il progetto ha assicurato l'assunzione a tempo indeterminato di 10 detenuti (con decorrenza da giugno 2012), e la possibilità, al termine della pena o in misura alternativa, di continuare il rapporto di lavoro presso aziende del gruppo per quei soggetti che hanno acquisito un buon livello di professionalità. Nei primi mesi del 2013 2 detenuti sono stati assunti da aziende meccaniche esterne beneficiando di una misura alternativa. Con decorrenza dal primo giugno 2013 altri 6 detenuti, a conclusione di un secondo corso di formazione professionale, sono stati assunti a tempo indeterminato portando a 14 elementi la forza lavoro dell'azienda.

Dalla rivista *on line* “Ne vale la pena”, nata nell’ambito del laboratorio di giornalismo condotto da alcuni volontari del “Poggeschi per il carcere”, è tratta questa intervista al prof. Minguzzi, presidente della società:

“Fare impresa in Dozza”: un messaggio positivo per l’intera comunità (integrale)³

“Dare un altro orizzonte a chi, a un certo punto della sua vita, l’ha visto svanire”: è con queste parole che Giorgio Italo Minguzzi riassume, in sostanza, l’obiettivo del progetto

³ <http://www.bandieragialla.it/node/19497>

"Fid - Fare Impresa in Dozza". In questa intervista l'ideatore dell'iniziativa spiega come, dal 2005, la Fondazione Aldini Valeriani insieme a tre importanti realtà dell'industria del packaging abbiano unito le forze per formare la Fid srl, un'impresa sociale capace di aprire un'officina metalmeccanica all'interno del carcere maschile della Dozza. Con lo scopo di dare competenze tecniche avanzate in grado di offrire una reale opportunità di lavoro agli ex detenuti, il progetto prevede un periodo di formazione (il laboratorio "Azienda in carcere") gestito dalla Fondazione e successivamente l'assunzione a tempo indeterminato nell'officina della Dozza nella produzione di materiali per Marchesini Group, GD spa e Ima. Un'esperienza unica che mira ad attuare il principio rieducativo del carcere dettato dalla nostra Costituzione, ad abbassare il grado di recidiva, promuovere la responsabilità sociale delle imprese italiane e dare nuove prospettive agli ex operai delle tre aziende oramai in pensione impiegandogli come volontari nell'assistenza tecnica ai detenuti che cercano di ripartire con la propria vita.

Come è nato e come si è sviluppato il progetto "Fid"?

Il progetto "Fid - Fare Impresa in Dozza" è nato con lo scopo di svolgere un'attività di formazione al lavoro tecnico in carcere. Il ragionamento da cui siamo partiti è che all'interno delle carceri di solito vengono sviluppate delle forme lavoro molto temporanee, legate alla vita interna al carcere (cucina, manutenzione ambienti ecc.) che difficilmente danno una preparazione tale da poterla sfruttare anche dopo il periodo detentivo. Quindi l'idea è stata quella di creare all'interno del carcere un tipo di formazione tecnica che non andasse dispersa alla fine della pena, ma che invece fosse in grado di dare delle opportunità lavorative anche al di fuori dal carcere. Il percorso si è poi sviluppato ulteriormente con la possibilità di svolgere un lavoro vero e proprio in un'officina metalmeccanica, sempre all'interno della Dozza, finalizzato al confezionamento di un prodotto finito collocabile da subito nel mercato. E' così che si è costituita la "Fid srl", un'impresa sociale che ha coinvolto tre delle imprese più importanti sul territorio bolognese nel settore delle macchine automatiche nella produzione di packaging: Marchesini Group, GD spa e Ima, le quali hanno dato subito una risposta positiva. Ciascuna delle aziende ha il 30% del capitale sociale, con il restante 10% destinato alla Fondazione Aldini Valeriani, che si occupa della parte formativa. In questo modo i detenuti hanno la possibilità di svolgere attività reali nella vita interna al carcere e allo stesso tempo di pensare alla loro vita una volta usciti, sia dal punto di vista lavorativo che nel reinserimento nella società civile.

Chi, tra i detenuti, può accedere al percorso formativo (e dunque lavorativo)?

Viene fatta una selezione molto attenta di ragazzi da formare e successivamente da inserire nel mondo del lavoro. Ovviamente per realizzare questo si guarda alla condizione del detenuto e alla sua adattabilità a questo tipo di esperienza; molto è legato alla durata della detenzione: il nostro modello prevede un periodo di formazione che va da sei mesi a un anno per poi svolgere almeno due-tre anni di lavoro in carcere, per cui se la pena è troppo breve o troppo lunga (se si considera la prosecuzione del percorso al di fuori del carcere) questo modello funziona meno. E' determinante anche il fattore età poiché il progetto guarda ai detenuti non troppo vicini all'età pensionabile. Infine uno dei requisiti è che al momento della selezione i detenuti non siano recidivi perché chi è al primo reato, di fronte a un'opportunità immediata di riscatto tende a non ricommettere lo stesso errore; chi invece è recidivo è più portato a reiterare il reato. Inoltre le statistiche ci dicono come la recidività cali se ai detenuti viene offerta una vera alternativa, tanto più se non hanno già avuto recidive.

Come avviene il passaggio al lavoro vero e proprio?

Dopo il periodo di formazione, se l'esito è stato positivo i detenuti vengono assunti dalla società nell'officina del carcere con un contratto a tempo indeterminato, secondo il Contratto Collettivo Nazionale dell'industria metalmeccanica. L'unica differenza rispetto

a un lavoratore esterno è che il contratto a tempo indeterminato è subordinato alla convenzione che c'è col carcere. Ad esempio, se per ragioni disciplinari o di altra natura il detenuto viene trasferito, quest'ultimo è da considerarsi dimissionario. Poi, al termine della detenzione il contratto termina automaticamente.

E una volta fuori?

Al momento dell'uscita dal carcere se l'ormai ex detenuto ha maturato un'esperienza positiva ha sicuramente la possibilità di essere assunto in una delle tre aziende o in una delle imprese legate ad esse. In questo senso non c'è alcun vincolo, perché il progetto mira a dare una formazione da operaio specializzato, in grado quindi di avere delle opportunità lavorative reali. Finora abbiamo avuto tre casi di uscita dove ciascuno lavora per una delle tre aziende. Se si tratta di ragazzi validi come in questi casi l'idea è certamente quella di proseguire nel percorso.

Quali sono le problematiche affrontate finora?

Sono state affrontate difficoltà a vari livelli. Una di queste riguarda gli stranieri, poiché c'è da capire se - una volta scontata la pena - potranno restare in Italia oppure no, essendo vincolati dalla normativa italiana. Nel caso in cui non possano restare cerchiamo di dargli degli attestati e vedere quello che si può fare dato che le tre aziende hanno rapporti rilevanti con il mercato estero. Ma questa è una situazione piuttosto complessa che finora non è stata mai affrontata.

Un altro problema è legato all'assistenza professionale. I dipendenti/detenuti che entrano a lavorare nell'officina del carcere, devono infatti poter essere seguiti e l'agente di custodia non sarebbe in grado di assistere i detenuti durante il lavoro. Allora si è pensato di coinvolgere gli ex lavoratori in pensione delle tre aziende in una forma di tutoraggio: vengono in carcere per due mezze giornate alla settimana, con due volontari sempre presenti, svolgendo così un lavoro di assistenza all'attività dei ragazzi. In questo modo gli ex dipendenti trovano un nuovo valore nella loro vita, un impegno che permette loro di riacquisire una funzione operativa nella società. Più in generale ci sono state delle critiche al progetto in sé. Una mamma ha scritto "Farò compiere una rapina a mio figlio così dopo troverà lavoro": capisco che possono esserci questi sentimenti in un momento così difficile per il Paese anche in tema di lavoro, così come è normale riscontrare reazioni contrarie, mai pensare che tutti devono dirti che fai bene. La verità è che ognuno deve affrontare le problematiche secondo la sua sensibilità sociale e credo che nei confronti dei detenuti si faccia molto meno rispetto a tanti altri.

Quanto è importante il recupero del detenuto, tenendo conto della funzione rieducativa della pena sancita dalla nostra Costituzione?

Dentro il carcere c'è di tutto: c'è chi ormai è irrecuperabile, incallito nei comportamenti, e c'è chi invece aspetta un'opportunità per rimediare ai propri errori. Molti di questi ragazzi che lavorano in officina sono persone che hanno commesso un furto o piccole rapine, fatte molto spesso in stato di bisogno o per una mancata articolazione educativa nell'ambito del proprio contesto sociale. Questi sono recuperabili se gli viene offerta un'alternativa vera. Molto spesso si tende a giudicare i detenuti come delinquenti sono persone che semplicemente hanno sbagliato; bisogna sfatare lo stereotipo che vede il detenuto come un criminale, perché così si rischia di estromettere dalla società una categoria di persone in modo davvero ingiusto.

Quali sono le prospettive del progetto?

Finora abbiamo organizzato i primi due corsi di formazione, ora stiamo studiando il programma per un terzo corso. A un livello più alto, oltre che a collaborare col maschile della Dozza, stiamo lavorando anche per il femminile. Inoltre stiamo trattando per portare l'esperimento in altre carceri della regione perché credo si tratti di un buon modello, riproducibile in altre realtà carcerarie della regione e non solo.

Qual'è stato il grado di collaborazione delle istituzioni in questo progetto, direzioni carcerarie in primis?

Il progetto è nato con tanti problemi iniziali legati al cambiamento dei direttori del carcere i quali hanno dato poca continuità alle attività programmate. Poi abbiamo avuto Ione Toccafondi, direttrice della quale non si parlerà mai abbastanza bene, poiché ha condiviso il progetto ed è rimasta un pò di anni, permettendoci di avere un interlocutore stabile e motivato. In generale le istituzioni hanno condiviso a pieno il progetto; la Provincia ha finanziato la parte formativa, ma da parte di tutti gli enti pubblici (Regione, Provincia e Comune) c'è stata molta collaborazione e vicinanza che ha facilitato il nostro lavoro.

Quali posso essere i motivi che spingono un'impresa a collaborare per un progetto simile?

Le motivazioni posso avere un duplice aspetto, uno di natura etica legato alla responsabilità sociale, l'altro che invece può dare vantaggi più "materiali". Oggi si è completamente trasformato l'impegno delle imprese "serie" nei confronti del contesto sociale. Una volta c'era l'idea dell'impresa padrona e del lavoratore sfruttato. Oggi il contesto non è questo, un po' per le condizioni politiche un po' per una maturazione che si è venuta a verificare. Ora abbiamo degli imprenditori che ragionano diversamente, il bilancio sociale e i codici etici sono fattori sentiti e l'imprenditore si sente sempre meno "padrone dell'impresa". E' padrone del capitale che ha investito, certo, ma l'azienda viene vista come una realtà che ha tanti soci: lo Stato, le banche, clienti e fornitori e soprattutto i dipendenti, i soci più importanti. Nello specifico Marchesini Group, GD spa e Ima, sono tre imprese che hanno un altissimo livello di sensibilità sociale e sono spesso impegnate in attività esterne al business dell'impresa. In secondo luogo la responsabilità sociale può portare a benefici di altra natura, dato che all'estero questo fattore è molto sentito. Le tre imprese infatti, forniscono il packaging alle grandi industrie multinazionali che individuano e catalogano i propri fornitori anche in base al loro impegno sociale. Per cui c'è un riconoscimento e una collocazione prioritaria su questo tipo di fornitori.

Marchesini Group, GD spa e Ima, forniscono la multinazionale "L'Oréal" la quale riconosce loro questo impegno sociale e hanno nei loro confronti una sorta di predilezione. E' chiaro che questo favorisce le relazioni tra imprese, migliorando le loro attività commerciali.

➤ **LABORATORIO SARTORIALE GOMITO A GOMITO**

Presso la sezione Femminile era stata avviata nel dicembre del 2008, e si era conclusa nel marzo del 2009, la **formazione di 8 detenute nel campo della sartoria**. Nel mese di aprile 2010 è stato avviato un secondo modulo formativo, guidato da una sarta professionista legata alla **Cooperativa sociale "Siamo qua"**, con l'obiettivo dichiarato di realizzare alcuni campioni dimostrativi delle possibilità produttive del carcere in questo ambito. Il 17/11/2010 è stata siglata con la medesima cooperativa una convenzione per l'apertura di un laboratorio di sartoria. Dal 14/12/2010 il laboratorio è stato operativo con **4 detenute impegnate per 4 ore al giorno**, inizialmente in regime di borsa lavoro. Attualmente il laboratorio impegna 2 detenute assunte con contratto di lavoro a domicilio e 1 in tirocinio formativo. Don Giovanni Nicolini, parroco della

parrocchia della Dozza che ospita il laboratorio esterno della Cooperativa, ha pubblicato sul Resto del Carlino l'articolo che segue:

'Siamo qua': il volontariato alla Dozza produce speranza

di don Giovanni della Dozza

Bologna, 6 aprile 2014 - ***SONO PASSATA da Ikea ieri pomeriggio e ho potuto osservare un allestimento molto bello (per colori e prodotti) di creazioni realizzate dalle donne recluse nel carcere della Dozza. Volevo chiederle se è a conoscenza di questa o di altre attività lavorative che esistano nel carcere, dato che si trova nella sua parrocchia.***

QUESTA MATTINA, sabato 5, voglio passare anch'io all'Ikea, e mi metterò per un po' al banchetto di vendita, perché è una faccenda nata qui da noi, in casa nostra. Martino, uno dei fratelli della nostra comunità, ha messo in piedi quest'impresa attraverso la Cooperativa 'Siamo qua'. Ci sono anche iniziative importanti di lavoro in carcere per il reparto maschile. Lei saprà quanto è importante e preziosa ogni proposta di attività per queste persone che hanno tra i loro gravi problemi anche quello notevolissimo del tempo che non passa mai. E' preziosa quindi ogni occasione di lavoro o di studio, che renda più positivo il tempo, e insieme guardi verso un futuro di reinserimento buono e utile nella società. Vedo che tra le persone che lavorano in carcere e il volontariato che aiuta dall'esterno e che entra anche per collaborare si creano relazioni importanti di amicizia e di sostegno. Come lei sa, vengono avanti anche proposte di rilievo per vie alternative alla pena scontata all'interno del carcere. Noi abbiamo sempre avuto in casa qualche persona in tale situazione, anche per tempi lunghi. E' stata sempre un'esperienza molto positiva sia per chi ospita sia per chi viene ospitato. Anche le attività scolastiche sono veramente preziose, pur se un po' insidiate dai frequenti spostamenti delle persone ad altre Case Circondariali. Bologna ha una bella tradizione di volontariato. Il carcere è un luogo doloroso e di esperienze profonde. Persino l'arte ha un suo spazio. Scuole di iconografia e iniziative come il Coro promosso da Claudio Abbado sono respiro di grande utilità e bellezza. Mi rallegra pensare che anche queste poche righe possano incoraggiare altre persone verso tali iniziative. Buona Domenica a tutte e a tutti.

don Giovanni della Dozza⁴

Un altro articolo recente illustra la collaborazione avviata dalla Cooperativa con IKEA⁵:

⁴ <http://www.ilrestodelcarlino.it/bologna/cronaca/2014/04/06>

⁵ <http://www.chedonna.it/attualita/2014/04/09/carcerate-bologna-diventano-desiner-per-ikea/>

Le carcerate di Bologna diventano “desiner” per IKEA

mercoledì, aprile 9th, 2014

Il colosso svedese dona del tessuto per realizzare degli accessori all'interno del progetto formativo “Gomito a gomito”

Una seconda possibilità e tanta **speranza** è quello che si vuole donare alle donne che stanno scontando la loro pena all'interno del **carcere della Dozza** a Bologna. Il progetto si chiama **“Gomito a Gomito”** un **laboratorio sartoriale** istituito all'interno del carcere che vede protagoniste 4 donne su novanta presenti nell' istituto carcerario.



Questo **progetto formativo** ideato e gestito da volontari mira a creare una **possibilità di lavoro** per queste detenute e attraverso la vendita degli articoli confezionati a garantirgli uno **stipendio**. Fino ad oggi le ragazze hanno venduto attraverso mercati i loro manufatti ma il progetto ha attirato l'attenzione del **colosso svedese Ikea** che ha voluto donare del **tessuto** al **laboratorio** e ha commissionato alle sarte una serie di **accessori** come **grembiuli, borse e astucci** che metterà in vendita nello **store di Bologna** durante il **weekend del 12 e del 13 aprile** devolvendo i proventi della vendita al sostentamento della sartoria del carcere di Bologna.



Questa iniziativa rappresenta una grande **possibilità** per le **detenute** e anche per la **società** che deve guardare alla realtà carceraria come ad un evento nella vita delle persone che regala **cambiamenti** anche **positivi** nel carattere e nei cuori di chi lo vive. Spiega la **direttrice** del carcere della Dozza **Claudia Clementi**: "Un laboratorio come questo è importantissimo perché assolve a una parte della funzione rieducativa della detenzione: insegnare un mestiere, dare un senso alle giornate delle detenute riempendole di contenuti, portarle a collaborare tra loro, sono tutti elementi fondamentali dei vari programmi che si cercano di fare in carcere. Purtroppo le donne detenute a Bologna sono svantaggiate, perché non raggiungono un numero tale da potere fare partire dei programmi istituzionali, nemmeno quello scolastico". Un **esempio** per tutti e la dimostrazione che il **viaggio** della **vita** regala sempre momenti meravigliosi dopo una tempesta.

3. Inserimenti lavorativi all'esterno

Nel 2010 sono state erogate 51 mensilità di borsa lavoro (per un totale di quasi 23.000€), delle quali 15 hanno riguardato il progetto "RAEE in carcere" e 8 il Laboratorio di sartoria. Nel 2011 e nel 2012 sono state erogate borse lavoro per altri 52.000€ Dal 2013 il budget comunale per le borse lavoro è stato spostato sul progetto AC.E.RO.

Il progetto AC.E.RO. è stato presentato alla Cassa delle Ammende, dal Provveditorato Regionale dell'Amministrazione Penitenziaria congiuntamente all'Assessorato Politiche Sociali della Regione Emilia Romagna e si compone di **due Azioni**, una relativa alla detenzione alternativa comunitaria, l'altra agli inserimenti lavorativi. Il bacino territoriale corrisponde a quello provinciale (così come per i progetti di inserimento lavorativo degli anni precedenti finanziati con i contributi della L.R. 3/08). Durante la Commissione regionale Area penale adulti, in data 06/07/2014, l'assessore alle Politiche sociali Teresa Marzocchi ha presentato un primo bilancio del progetto "Acero - Accoglienza e lavoro": 109 inserimenti lavorativi – anziché i 90 originariamente previsti – nel corso del 2013, che hanno coinvolto detenuti in esecuzione penale esterna. Per quanto riguarda l'accoglienza, invece, da febbraio dello scorso anno al 30 giugno 2014, sono state 90 le persone (di cui 62 provenienti da istituti penitenziari e 28 già in misura alternativa) inserite in apposite comunità. Per l'assessore la sperimentazione di "Acero", che si concluderà a dicembre 2014, "è un successo, riconosciuto come tale anche dal Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria. Difatti, all'interno del nuovo Protocollo che la Regione ha siglato a gennaio con il Ministero della Giustizia, è stato destinato per questo progetto un nuovo

finanziamento fino a un milione di euro, da parte di Cassa Ammende, per i prossimi tre anni”. Insieme al rifinanziamento del progetto, il Protocollo ha l’obiettivo di garantire una qualità della vita migliore all’interno delle carceri, con pene scontate in una dimensione più “umana” e dignitosa, creando le basi per un’azione coordinata all’interno delle strutture di detenzione per l’accoglienza, le condizioni di vita, lo studio, la formazione, il lavoro, e i percorsi verso la dimissione.

A livello bolognese la gestione del progetto è stata affidata ad un tavolo preesistente, coordinato dal Comune di Bologna, composto da rappresentanti di ASP, UEPE, SERT AUSL Bologna, Casa Circondariale, Servizi sociali territoriali (area adulti) e Centro per l’impiego. Il tavolo di lavoro si incontra mensilmente fin dal mese di giugno 2012.

4. Lavoro volontario e gratuito nell’esecuzione di progetti di pubblica utilità in favore della collettività

A seguito dell’introduzione del comma 4- ter all’art. 21 O.P. (operata dall’art. 2 del decreto legge 1 luglio 2013, n. 78 convertito con modificazioni dalla L. 9 agosto 2013, n. 94) i detenuti e gli internati possono essere assegnati a prestare la propria attività a titolo volontario e gratuito nell’esecuzione di progetti di pubblica utilità in favore della collettività. Il lavoro volontario e gratuito nell’esecuzione di progetti di pubblica utilità in favore della collettività è riferito a soggetti sottoposti a misure restrittive e non è una sanzione alternativa alla pena detentiva, come nel caso del lavoro di pubblica utilità. Nel corso del 2014 questa previsione ha trovato attuazione grazie all’iniziativa messa in campo da due Associazioni: “Chiusi Fuori”⁶ e “Streccapogn”⁷.

⁶ <http://www.chiusifuori.it/index.php/chi-siamo>

⁷ <http://www.streccapogn.org>



Detenuti escono per pulire la città

DA QUALCHE settimana i detenuti escono dal carcere ogni week end per ripulire la città. La lodevole iniziativa vede coinvolta l'associazione 'Chiusi Fuori', che ha stipulato una convenzione con il Quartiere San Vitale, nell'ambito del progetto Cittadinanza Attiva. Assieme ai volontari dell'associazione e agli ex detenuti, cinque detenuti (due sabato, tre domenica) escono dalla Dozza in permesso per pulire le strade e fare manutenzione al verde pubblico. Lo scorso fine settimana (foto sopra) hanno lavorato in zona Porta San Vitale, via del Pallone e Capo di Lucca.

MERCOLEDÌ 7 MAGGIO 2014 **il Resto del Carlino**

E' partito "Coltivare Cittadinanza"

Pubblicato il **16 aprile 2014** da **streccapogn**

Dal carcere per la riabilitazione sociale delle persone

Gli Streccapogn assieme all'associazione Poggeschi per il Carcere danno vita ad un progetto di reinserimento sociale per le persone recluse presso il carcere di Bologna. Nato da una partnership tra le nostre due associazioni, il Comune di Bologna (Garante dei diritti delle persone private della libertà personale) e la Casa circondariale della "Dozza", prevede la possibilità per alcune persone di usufruire di misure alternative alla detenzione per attività esterne di volontariato e pubblica utilità. Dopo una lunga fase di preparazione, finalmente ad aprile il progetto ha preso concretamente avvio e le persone accolte dagli Streccapogn sono già impegnate nelle attività del

Laboratorio sociooccupazionale agricolo ed in attività di addestramento e formazione in alcune aziende del nostro territorio. E' anche allo studio la possibilità di riattivare una attività vivaistica o di orticoltura interna nella sezione femminile della Dozza.



Mirko e Romeo all'opera per la riabilitazione dell'antica cisterna della Rondanina

- ISTRUZIONE

Tutte le attività didattiche sono organizzate su base modulare. Per le sue caratteristiche di flessibilità, spendibilità e trasferibilità, la matrice modulare rappresenta il modello di organizzazione didattica più adatta agli adulti in quanto riconosce i crediti pregressi anche informali e/o non formali. Un modulo è un pacchetto formativo completo finalizzato al raggiungimento di un risultato e di competenze ben definite. La durata media di un modulo è di circa 60 ore per i corsi di licenza media e di circa 60 ore per i corsi di Italiano L2, corrispondenti a un quadri mestre. Ciascun modulo si conclude con un test di verifica scritto, a cui il docente attribuisce una valutazione numerica in decimi.

Nell’anno scolastico 2013/2014 si sono iscritti (dato rilevato il 21/11/2013) n. 235 detenuti totali così suddivisi:

- n. 62 detenuti ai corsi scolastici di scuola media superiore (ragioneria);
- n. 78 detenuti alla scuola media;
- n. 95 detenuti ai corsi d’italiano.

Nell’anno scolastico 2014/2015 si sono iscritti (dato rilevato il 23/12/2014) n. 235 detenuti totali così suddivisi:

- n. 74 detenuti ai corsi scolastici di scuola media superiore (ragioneria);
- n. 88 detenuti alla scuola media;
- n. 73 detenuti ai corsi d’italiano.

1. CORSI DI ALFABETIZZAZIONE (Italiano L2)

Per l’anno scolastico 2013/2014 l’Ufficio Scolastico ha garantito soltanto 6 corsi di italiano. Ciò ha determinato una discesa degli iscritti (143). **Hanno ottenuto certificati, nell’anno scolastico 2013/2014, 38 corsisti.**

Per l’anno scolastico 2014/2015 l’Ufficio Scolastico ha riportato a 8 i corsi di italiano e, soprattutto, ha finalmente accolto la richiesta di assicurare alla Casa Circondariale di Bologna un organico di diritto (3 insegnanti).

2. CORSI DI SCUOLA MEDIA INFERIORE

Nell’anno scolastico 2013/2014 i corsi sono stati 7. **Sono stati licenziati 42 detenuti.** Hanno partecipato almeno ad alcune lezioni 146 detenuti.

Per l’anno scolastico 2014/2015 l’Ufficio Scolastico ha ridotto a 6 i corsi.

3. CORSI DI ISTRUZIONE SUPERIORE

Sono attualmente funzionanti **5 pluriclassi di Ragioneria**⁸ (2 per i detenuti ordinari, 2 per quelli del circuito A.S., e, per la prima volta, 1 per le detenute). I corsi sono garantiti dai docenti dell’Istituto Statale di Istruzione Superiore “J.M. Keynes” di Castel Maggiore. Nel 2013/14 hanno frequentato i corsi 74 detenuti, ai quali vanno aggiunti quelli che hanno partecipato ai corsi tenuti dai docenti volontari del Keynes e delle scuole Besta nella sezione femminile e nella sezione dei protetti (3C) nel percorso di preparazione all’esame da privatisti. Hanno conseguito il passaggio alla classe successiva 31 detenuti, mentre i diplomati sono stati 3.

4. PROGETTO “COMPETENZE E CREDITI PER L’ISTRUZIONE IN CARCERE”

Ha preso avvio nell’a.s. 2014/15 il Progetto sperimentale ‘Competenze e crediti per l’istruzione in carcere’, con capofila il CPIA metropolitano di Bologna, rivolto a detenuti per i quali si pone con evidenza il problema di conciliare i tempi di realizzazione della formazione/istruzione con quelli della permanenza ridotta nel carcere. Il progetto intende affrontare questa particolare esigenza con strumenti di flessibilità didattica, proponendo ai detenuti attività scolastiche e di formazione professionale dalla durata ridotta, progettate per moduli e unità di apprendimento, finalizzate all’acquisizione di competenze certificabili e spendibili in un successivo percorso formativo o di lavoro.

5. STUDI UNIVERSITARI

Si è mantenuta la possibilità per i detenuti di poter accedere gratuitamente ai corsi universitari grazie alla **Convenzione con l’Alma Mater Studiorum - Università di Bologna attualmente in vigore (rinnovata a dicembre 2012 fino al 2015)**; tale convenzione prevede benefici anche per il personale di Polizia Penitenziaria.

Questo il riepilogo (aggiornato a DICEMBRE 2014) dei detenuti iscritti:

⁸ Indirizzo Tecnico Commerciale - Progetto Sirio - educazione agli adulti (attivato dal 1996 presso la Casa Circondariale di Bologna)

	PAESE	CORSO DI LAUREA	STATUS
1	Italia	Giurisprudenza	iscritto anni precedenti
2	Romania	Storia	nuovo iscritto 2014-15
3	Tunisia	Scienze della comunicazione	nuovo iscritto 2014-15
4	Italia	Giurisprudenza: GIPA Ravenna	iscritto anni precedenti
5	Italia	Giurisprudenza quinquennale	iscritto anni precedenti
6	Italia	Giurisprudenza: GIPA Ravenna	iscritto anni precedenti
7	Italia	Giurisprudenza quinquennale	in trasferimento da Bari
8	Romania	Giurisprudenza quinquennale	nuovo iscritto 2014-15
9	Italia	Sviluppo e Cooperazione Internazionale	già laureato a.a. 2012-13
10	Marocco	Produzioni animali e controllo fauna selvatica	nuovo iscritto 2014-15
11	Albania	Produzioni animali e controllo fauna selvatica	nuovo iscritto 2014-15
12	Romania	Scienze politiche, sociali e internazionali	nuovo iscritto 2014-15
13	Pakistan	Storia	nuovo iscritto 2014-15
14	Italia	Antropologia, religioni, civiltà orientali	iscritto anni precedenti
15	Italia	8495 – Sociologia (sede di Forlì), I anno	iscritto anni precedenti
16	Italia	Laurea Magistrale in Cooperazione internazionale, tutela dei diritti umani e dei beni etno-culturali	già laureato in carcere a.a. 2012-13
17	Pakistan	Storia	nuovo iscritto 2014-15
18	Guatemala	DAMS	nuovo iscritto 2014-15
19	Italia	Verde ornamentale e tutela del paesaggio	nuovo iscritto 2014-15
20	Lettonia	Lettere	iscritto anni precedenti
21	Italia	Giurisprudenza quinquennale	nuovo iscritto 2014-15
22	Italia	Storia	nuovo iscritto 2014-15
23	Italia	Beni culturali (Ravenna)	iscritto anni precedenti

Un ulteriore protocollo, siglato il 18/12/2013, consentirà di realizzare nel corso del 2015 il POLO UNIVERSITARIO REGIONALE. Il progetto è illustrato in questo articolo⁹:

18 Dicembre 2013

⁹ http://www.magazine.unibo.it/archivio/2013/polo_universitario_penitenziario

Polo Universitario Penitenziario: l'Alma Mater e la Dozza firmano un protocollo d'intesa

Per i detenuti sarà possibile accedere alla formazione universitaria grazie all'utilizzo delle nuove tecnologie, all'accesso sicuro a materiali didattici, al rapporto più diretto con i docenti e allo scambio di conoscenza con gli altri compagni di studio

Consentire ai detenuti di esercitare il proprio diritto all'istruzione e di intraprendere percorsi di studio universitari. E' l'obiettivo del "Protocollo di intesa tra l'Università di Bologna e il Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria" per la costituzione del Polo Universitario Penitenziario all'interno della Casa circondariale di Bologna "Dozza". Il documento, sottoscritto dalla diretrice della Casa circondariale Claudia Clementi, dal provveditore regionale per l'Amministrazione penitenziaria Pietro Buffa e dal rettore dell'Alma Mater Ivano Dionigi, prevede - in linea con il Programma speciale per l'istruzione e la formazione negli istituti penitenziari firmato dai ministeri per l'Istruzione e di Giustizia a ottobre 2012 - la costituzione di una sezione universitaria presso la "Dozza", ovvero una comunità di studenti e docenti, un luogo che agevoli le occasioni di confronto fra i detenuti e la comunità esterna, in primis i professori, ma anche con figure di supporto come tutor o assistenti, favorendo gli incontri di persona e utilizzando le nuove tecnologie per moltiplicare le opportunità di dialogo.

A Bologna è dal 2000 che la Casa circondariale "Dozza" e l'Alma Mater collaborano sul fronte dell'istruzione universitaria. La firma della prima Convenzione triennale risale a 13 anni fa: da un lato l'Ateneo si impegnava a partecipare attivamente all'opera di rieducazione delle persone recluse, organizzando corsi ed altri interventi culturali presso l'istituto e favorendo l'iscrizione dei detenuti all'Università tramite l'esenzione dal pagamento di tasse e contributi, dall'altro l'Amministrazione penitenziaria si impegnava a sostenere le iniziative formative, assicurando la partecipazione dei detenuti, fornendo spazi didattici e agevolando gli studi universitari dei detenuti attraverso la loro assegnazione a camere e reparti idonei allo studio e l'autorizzazione a tenere il materiale didattico necessario. A seguito dell'applicazione di questa convenzione oltre quaranta detenuti hanno potuto iscriversi all'Università o continuare i propri studi in situazione detentiva, giungendo in alcuni casi anche a concludere il proprio percorso universitario con il conseguimento del diploma di laurea.

Nonostante gli sforzi reciproci, ad oggi all'interno delle carceri non esistono spazi specifici destinati agli studenti universitari, né possibilità di adeguato isolamento ai fini di studio, anche nell'ambito della propria camera di permanenza e non sempre è facile reperire idonei materiali di studio. Il nuovo polo consentirà agli studenti della Casa circondariale di vivere in maniera diversa gli spazi detentivi (compatibilmente con le esigenze di sicurezza e il regime carcerario a cui ciascun detenuto è sottoposto), di vedere moltiplicate le occasioni di scambio con gli altri detenuti che condividono lo stesso status di studente, grazie al fatto che potranno incontrarsi e confrontarsi fra di loro anche in momenti diversi da quelli previsti.

Nello specifico il Protocollo prevede che a partire dall'anno accademico 2014/2015 entrino a regime e siano resi disponibili una serie di servizi amministrativi e tecnologici che consentiranno a tutta la popolazione detenuta presso l'Istituto penitenziario di Bologna di avere accesso a materiale informativo appositamente predisposto su corsi e procedure di iscrizione e di partecipare ai test di accesso per i corsi di studio a numero programmato a livello locale le cui prove verranno organizzate all'interno dell'istituto.

Inoltre, grazie all'individuazione di referenti per lo svolgimento delle pratiche amministrative, all'identificazione di tutor (per l'orientamento, il supporto per lo studio e l'aiuto nel reperimento di materiali) e alla realizzazione di una postazione informatica per l'utilizzo degli applicativi web per gli studenti e per le attività in teleconferenza, tutti i detenuti-studenti potranno effettuare direttamente le azioni tipiche della carriera di uno studente (scelta del piano di studi, prenotazione di un esame, domanda di laurea) ed entrare in contatto in modo semplice con i docenti e i tutor per colloqui e ricevimenti, oltre che ovviamente per sostenere esami.

Contemporaneamente verrà avviata la fase sperimentale che prevede la costituzione di una vera e propria sezione universitaria dove, grazie all'allestimento di un'aula informatica dotata di postazioni "protette", i detenuti ammessi alla sperimentazione avranno la possibilità di gestire autonomamente le proprie pratiche online, di sostenere colloqui con i docenti, prove di verifica, esami di profitto e lauree in teleconferenza, di utilizzare materiali didattici online appositamente predisposti. Inoltre, lo studio individuale potrà giovarsi anche di un'organizzazione della giornata più favorevole all'attività di studio grazie al prolungamento degli orari di apertura celle.

Una volta costituita, alla sezione universitaria potranno accedere anche

detenuti ristretti in altri istituti partecipando ad un interpello regionale appositamente emanato per regolare il trasferimento di studenti-detenuti da altri istituti.

La prima iniziativa che verrà avviata già a partire da gennaio 2014 riguarderà l'installazione e l'attivazione della postazione informatica comune che, come si è detto, consentirà di svolgere personalmente le proprie pratiche (piano di studi, iscrizione esami, ecc.), consultare materiali didattici online, dialogare con i docenti in teleconferenza.

Contemporaneamente, a livello amministrativo si opererà per realizzare un regolamento per l'accesso ai corsi di studio che consenta di svolgere in accordo con le Scuole le prove di accesso all'interno dell'istituto predisponendo anche un vademecum "immatricolazioni" da pubblicizzare tra la popolazione detenuta.

6. CORSI DI INFORMATICA¹⁰

Nel febbraio 2014 ha avuto inizio il Corso di Alfabetizzazione Informatica "Un pc per la Dozza" tenuto da Informatici Senza Frontiere (ISF) presso la Casa Circondariale della Dozza (BO), rivolto ad un gruppo di detenute del carcere. Il corso ha avuto successo fin dall'inizio, riscuotendo vivace interesse fra le corsiste e guadagnandosi l'apprezzamento della direzione del carcere, che ha subito appoggiato un nuovo ciclo di incontri da avviare a maggio. Matteo Turra, responsabile del corso e Franco Visentin, socio di ISF e coordinatore del gruppo Emilia Romagna, ci hanno rilasciato un'intervista sulla loro esperienza.

Come è nata l'idea di questo corso?

Franco: I nostri progetti iniziano dalle proposte che ci arrivano da diverse persone, soci, volontari, associazioni. Per avviare un progetto serve un project leader che si prenda carico dell'organizzazione. Così Matteo, forte delle conoscenze che aveva con Bandieragialla, si è proposto con entusiasmo e siamo "approdati" alla Dozza; infatti è il primo progetto del genere che avviamo a Bologna anche se a livello internazionale sono già stati attivati numerosi corsi simili.

¹⁰ <http://www.bandieragialla.it/node/22215>

Matteo: Ce l'ha proposto Nicola Rabbi di Bandieragialla, che assieme al Centro Poggeschi per il carcere coordina il settimanale "Ne vale la pena" scritto da detenuti all'interno del carcere della Dozza. La gestazione però è stata lunga, solo dopo un anno siamo riusciti ad avviare il corso, con la collaborazione di Massimo Ziccone (coordinatore degli educatori del carcere), che ci ha fatto anche un'introduzione alle regole del carcere e alle sue esigenze di sicurezza.

Come avete selezionato i partecipanti al corso?

M.: Con l'area educativa del carcere abbiamo deciso di rivolgervi al reparto femminile, soprattutto per motivi numerici (su una popolazione carceraria di 900 persone il reparto femminile ne conta circa 60), in modo che il numero di partecipanti fosse adeguato al numero di computer che potevamo mettere a disposizione. Siamo riusciti a raggiungere e coinvolgere anche donne straniere all'interno del corso, cosa che non è sempre così semplice. Abbiamo messo a disposizione 3 computer per le corsiste ed uno per l'insegnante, con 2 corsiste per pc; c'era la voglia di allargare il corso, ma gli spazi molto ristretti ci hanno impedito di raccogliere più corsiste. In aula avevamo un insegnante che si avvaleva di un proiettore e 2 tutor che avevano il compito di aiutare le allieve. Sembra strano al giorno d'oggi, ma alcune avevano difficoltà ad utilizzare il mouse e la presenza dei tutor e della loro competenza si è fatta sentire.

Siete riusciti a raggiungere gli obiettivi che vi eravate prefissati?

M.: L'obiettivo del corso e in generale di ISF è quello di abbattere il digital divide e di migliorare le competenze informatiche di base. Al giorno d'oggi è fondamentale avere delle buone competenze informatiche e noi abbiamo fornito loro degli strumenti che saranno senz'altro utili una volta reinserite nella società, per l'iscrizione online dei figli a scuola, la ricerca attraverso un motore, la compilazione di moduli, la prenotazioni di treni, voli ... Ovviamente in carcere non si può usufruire di Internet, ma siamo riusciti a superare questo problema grazie a Wikipedia, da cui abbiamo scaricato le pagine sul computer del docente, e all'installazione di un programma di posta elettronica in rete locale grazie ad un mailserver, con un'interfaccia web simile a quelle più comuni. Abbiamo trattato nozioni fondamentali che si trovano in tutti i programmi più diffusi e che per chi inizia non sono così scontate.

Quali progetti avete per il futuro?

M.: Sicuramente punteremo all'installazione di una rete di computer fissa che, se la direzione permettesse, saremmo ben lieti di donare. Questo sarebbe molto d'aiuto a chi vuole continuare ad esercitarsi al computer anche al di fuori del corso. Inoltre proporremo l'installazione di software didattici in collaborazione con gli altri insegnanti, in modo da integrare le materie scolastiche all'informatica. Potrebbe essere utile lavorare ad un vademecum sulla vita nel carcere per ovviare alla disinformazione sulla burocrazia o sulle innumerevoli procedure da seguire, magari anche tradotto in varie lingue.

Per chi volesse avere maggiori informazioni sui progetti di ISF, per diventare volontario con loro o desiderasse proporre progetti, vi segnaliamo il link del sito:

www.informaticisenzafrontiere.org

- FORMAZIONE PROFESSIONALE

Nel corso del 2014, si sono svolti 10 corsi di formazione professionale, tutti finanziati dalla Provincia di Bologna. Si tratta di **percorsi professionalizzanti finalizzati ad inserimenti lavorativi**, sia **interni**, nell'ambito delle lavorazioni avviate in convenzione e di quelle domestiche, secondo il numero dei posti resi disponibili dall'Amministrazione Penitenziaria, che **esterni**, per quei detenuti rientranti nelle condizioni giuridico-trattamentali che consentano loro di usufruire di programmi risocializzanti extramurari. **Questi i corsi iniziati o conclusi nel 2014:**

1. **“Addetto alla produzione pasti con competenze in panetteria e pasticceria” (Maschile – 400 ore di cui 150 di stage)**

Periodo: 17/10/2013 – 25/03/2014

12 persone (4 italiane e 8 straniere)

2. **“Operatore edile” (Maschile – 600 ore di cui 240 di stage)**

Periodo: 18/11/2013 - 04/06/2014

12 persone (6 italiane e 6 straniere)

3. “Addetto igienizzazione degli ambienti” (1°p. Giudiziario – 60 ore)

Periodo: 24/01/2014 – 01/03/2014

12 persone (12 straniere)

4. “Montaggio e assemblaggio componenti meccanici” (Penale – 222 ore)

Periodo: 28/01/2014 - 17/07/2014

16 persone (5 italiane e 11 straniere)

5. “Addetto al pretrattamento di materiali elettrici ed elettronici non pericolosi RAEE” (Penale – 100 ore)

Periodo: 28/05/2014 – 05/07/2014

6 persone (5 italiane e 1 straniera)

6. “Addetto igienizzazione degli ambienti” (1°p. Giudiziario – 60 ore)

Periodo: 01/07/2014 – 28/07/2014

12 persone (6 italiane e 6 straniere)

7. “Progetto INTRA-LOGOS” (Formazione all'esterno per operatore di call center presso CUP 2000)

Periodo: 08/07/2014 – 18/11/2014

5 persone (4 italiane e 1 straniera)

8. “Addetto igienizzazione degli ambienti” (2°p. Giudiziario – 60 ore)

Periodo: 23/09/2014 – 21/10/2014

12 persone (6 italiane e 6 straniere)

9. “Addetta alla produzione pasti” (Femminile – 200 ore)

Periodo: 23/09/2014 – 01/12/2014

8 persone (6 italiane e 2 straniere)

10. “Addetto igienizzazione degli ambienti” (3°p. Giudiziario – 60 ore)

Periodo: 17/11/2014 – 15/12/2014

12 persone (12 straniere)

- ATTIVITA' CULTURALI, RICREATIVE E SPORTIVE

Nel corso del 2014, grazie al contributo fattivo del volontariato organizzato ed a quello economico di alcune fondazioni bancarie, sono state realizzate moltissime attività nelle diverse sezioni dell'Istituto, coinvolgendo un numero davvero significativo di detenuti. Inoltre è **entrato proseguito il servizio bibliotecario e quello di prestito librario in virtù di una convenzione con la Biblioteca Sala Borsa di Bologna¹¹**. Questo il quadro delle attività:

1. PROGETTO PAPAGENO

L'attività istituzionale della **Orchestra Mozart¹²** è stata da subito affiancata da iniziative rivolte ad utenze diverse da quelle della sala da concerto, a persone che altrimenti difficilmente potrebbero accedere alla musica d'arte, e che pure, forse più di ogni altro, possono trarre beneficio da un simile contatto. Una delle categorie verso cui si è prestata un'attenzione costante e particolare è quella delle persone detenute: già nel 2005 si tenne un laboratorio di percussioni presso l'Istituto Penale Minorile, con la partecipazione delle prime parti dell'Orchestra, e negli anni si sono realizzati tre concerti all'interno della Casa Circondariale di Bologna. Inoltre, ad ogni stagione concertistica sono stati

¹¹ Progetto promosso da Auser, la Casa Circondariale di Bologna, Coop Adriatica e il Comune di Bologna. Il progetto prevede l'impiego dei volontari Auser – Ausilio per la cultura nel recapitare libri alla biblioteca della Casa Circondariale della Dozza. Tramite il prestito interbibliotecario i detenuti possono scegliere tra i tanti testi disponibili nelle biblioteche comunali di Bologna, richiederli e riceverli direttamente in carcere, grazie alla disponibilità dei volontari Auser - Ausilio. L'iniziativa si inserisce nel più ampio progetto “La biblioteca in carcere: un'esperienza di libera lettura nella Casa Circondariale di Bologna”, realizzato con lo scopo di soddisfare i bisogni culturali delle persone detenute, anche nel rispetto di quanto sancito nel Manifesto Unesco per le Biblioteche Pubbliche.

¹² L'Orchestra Mozart nasce nel 2004 a Bologna da un'idea di Carlo Maria Badini e di Fabio Roversi-Monaco, grazie all'apporto determinante della Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna, ed è inserita quale progetto speciale nelle programmazioni della Regia Accademia Filarmonica di Bologna. Claudio Abbado, Direttore artistico dell'Orchestra, ha invitato a prenderne parte strumentisti di rilievo internazionale, come Giuliano Carmignola, Danusha Waskiewicz, Wolfram Christ, Enrico Bronzi, Mario Brunello, Alois Posch, Jacques Zoon, Lucas Navarro, Alessandro Carbonare, Guillhaume Santana, Alessio Allegrini, Reinhold Friedrich. Si tratta di solisti e di prime parti di prestigiose orchestre, come i Berliner e i Wiener Philharmoniker. Accanto a loro suonano giovani musicisti provenienti da tutta l'Europa, oltre che dal Venezuela e da altri paesi. Dal 2010 Abbado ha chiamato al suo fianco, come Direttore Ospite Principale, Diego Matheuz, uno dei talenti più promettenti delle nuove generazioni, formatosi nell'ambito del noto “Sistema” di José Antonio Abreu, e recentemente nominato Direttore Principale al Teatro la Fenice di Venezia. A seguito della morte di Claudio Abbado (20/01/2014), le attività dell'Orchestra Mozart sono state sospese. Il testimone è stato raccolto dall'Associazione Mozart 2014.

ospitati alcuni detenuti ad ogni prova generale aperta e ad alcuni concerti. Per molti detenuti, spesso extracomunitari, questa esperienza costituisce il primo e unico contatto con la cultura e la bellezza che la nostra società può offrire. Ferma restando la continuità rispetto alle attività già realizzate in passato, è stato possibile immaginare e concretizzare un percorso strutturato e maggiormente incisivo, per coinvolgere i detenuti in maniera più attiva e articolata: nel mese di ottobre 2011 ha così preso vita il Progetto Papageno, grazie al quale è stato avviato un laboratorio corale all'interno della Casa Circondariale di Bologna. I detenuti che hanno aderito si ritrovano settimanalmente nella cappella della Sezione Penale Maschile e nella chiesa di quella femminile, per seguire le lezioni tenute dal Maestro Michele Napolitano, che è stato scelto dall'Orchestra Mozart per la sua esperienza in ambito corale e didattico. Un aspetto innovativo, rispetto a simili iniziative, è rappresentato dalla possibilità di unire i gruppi maschile e femminile, in prossimità delle future esibizioni pubbliche. Scopo dell'iniziativa è portare i valori intrinseci del canto corale all'interno del carcere: l'ascolto reciproco, lo stare insieme, la condivisione, sono tutte attitudini richieste e sviluppate da questa pratica, che hanno una forte valenza educativa, formativa della persona e della socialità. I detenuti partecipanti hanno da subito dimostrato una convinta partecipazione, animata dal giusto spirito di partecipare non ad un semplice svago, ma ad un'attività che richiede impegno, costanza, concentrazione. Si tratta di una iniziativa sperimentale, i cui effetti positivi tuttavia si sono rivelati fin da subito evidenti. Vi partecipano sempre anche due membri dello staff organizzativo dell'Orchestra Mozart.

La migliore presentazione del progetto è l'articolo pubblicato sulle pagine locali del quotidiano “La Repubblica” il 13/07/2012:

Ecco il coro dei detenuti della Dozza "La musica ti fa evadere dalle celle"

Si chiama "Papageno", è un progetto della direzione del carcere e dell'Orchestra Mozart e coinvolge 8 detenute e 20 detenuti, italiani e stranieri. A novembre ci sarà la "prima" davanti a un pubblico esterno

di LORENZA PLEUTERI

Attaccano i baritoni e i bassi, in maglietta e bermuda, con Alì con gli scarponi ai piedi, perché in questa torrida estate "non ha altro da mettere". Poi, al cenno del maestro, si inseriscono i tenori. "Io parto per l'America, parto sul bastimento. Io canto e son contento di non vederti più". Speranze, voglia e necessità di lasciarsi il passato alle spalle, il sogno di un futuro altrove. Carcere della Dozza, sezione penale, piano terra. La musica deborda dalla cappella affacciata sul cortile per le ore d'aria, un campo da calcio spelacchiato, detenuti a torso nudo che vanno avanti e indietro sotto il sole e usano bottiglie piene d'acqua per allenare i muscoli delle braccia.

In semicerchio di fronte all'altare di legno, su cui è poggiata la tastiera, le "voci dentro" provano le canzoni del repertorio, dopo dieci minuti di ginnastica per i polmoni e altri dieci di riscaldamento delle corde vocali. "Io parto per l'America" è una passeggiata. "A round of three country dances" mette allegria. "Rumelaj" aggiunge ritmo e tamburelli. Il difficile arriva con il latino e con le asperità cromatiche di "Ave Verum Corpus", composto da Mozart poco prima di morire, opera K618. "Non è da primo anno — riconosce il maestro — ma ci farà bene studiarlo".

Da ottobre — grazie alla sinergia tra l'Orchestra Mozart, la direzione dell'istituto e una squadra di volontari e volontarie — nel carcere di Bologna c'è un coro polifonico, "il primo in Italia per uomini e donne", sottolineano dal Dipartimento per l'amministrazione penitenziaria. Si chiama Papageno, come il celebre e simbolico protagonista de "Il flauto magico", personaggio inizialmente codardo e bugiardo e poi saggio e di buon cuore. È il "mettersi in gioco partecipando a un progetto collettivo, con aspetti educativi e sociali sottesy all'appartenenza a un gruppo" cementato da obbiettivi condivisi. Venti detenuti — italiani e stranieri, giovani e meno giovani, definitivi e in attesa di giudizio — due volte la settimana lasciano le celle e le altre attività, si raccolgono nella stanza destinata al culto cattolico e si esercitano, aiutati dai "rinforzi" esterni. A orari sfasati provano anche le otto compagne di avventura del femminile. Repertorio consolidato e partiture nuove. Brani classici. Canzoni popolari italiane e straniere. "Shalom", per chiudere le sessioni di prova e salutarsi.

Una volta al mese uomini e donne cantano insieme per sincronizzare le voci e le parti imparate separatamente, a distanza, con la promiscuità che resta ancora un tabù. A dirigerli, dopo aver insegnato loro a leggere uno spartito, a contare le battute, a capire la differenza tra un sol diesis e un sol bequadro, è un paziente professionista quarantenne, Michele Napolitano, anima e motore di altri cinque

cori cittadini. Non ha bisogno di dirlo. Si vede. I detenuti lo sentono a pelle. Questo per lui è più che un lavoro. È scommessa, umanità, crescita, scambio, fatica, soddisfazione, sperimentazione.

"Quando abbiamo cominciato — racconta la direttrice dell'istituto, Ione Toccafondi — c'era abbastanza scetticismo. Ma ci abbiamo creduto e abbiam vinto la sfida, in un percorso che porterà ancora più lontano. A giugno è andato in scena un concerto, applauditissimo, per il pubblico interno. A novembre pensiamo di organizzare una esibizione aperta alla cittadinanza, a ospiti esterni". Per questo, "diligenti, costanti e concentrati", coristi e coriste cercano di non perdgersi nemmeno una prova. "La musica — spiega il perché Marilena, 28 anni, bandana, tatuaggi e l'entusiasmo scritto nel sorriso — ti porta fuori da qui. Io cantavo da piccola, quando ero negli scout, e strimpello la chitarra. Mi sono buttata nel coro per scelta, non tanto per fare. E guardo avanti. Ho già detto al maestro che voglio proseguire quando uscirò, l'anno prossimo, magari in uno degli altri gruppi che lui segue".

Marco, fine pena nel 2035, ha scoperto a 56 anni che il canto polifonico può cambiare la vita. "Sono sempre stato intonato, però non avevo mai studiato musica. All'ispettore che girava per i reparti, cercando volontari per il Papageno, ho detto di sì. Con i tagli dei fondi, dentro riesco a lavorare solo parttime, come tutti. Un mese sì e un mese no. Pensavo di riempire un po' tempo. Poi ci ho preso gusto. Venire al coro non è un pretesto per passare le ore, è molto altro. C'è più allegria. Sono migliorati i rapporti personali. E chi non partecipa, apprezza i risultati, ha smesso con gli sfotto"". Mesi fa, lo esemplifica il maestro, alcuni allievi-detenuti non si sarebbero salutati incrociandosi in corridoio. "Adesso si siedono fianco a fianco".

Domenico, 39 anni e quasi cinque ancora da scontare, conferma: "Siamo più coesi. La musica tende a includere, porta a galla le capacità dei singoli, le moltiplica. E rappresenta un modo per "evadere" da questo posto", lontano mille chilometri dalle sue origini e dai suoi affetti. Lui è l'unico con esperienze musicali alle spalle, studente autodidatta dopo l'approccio con il pianoforte alle scuole medie e la folgorazione giovanile per Bach. Nicola, Ilir e compagni sono stati contagiati dietro le sbarre. "Prima non avevamo alcun interesse per il canto, non ci sentivamo portati. Abbiamo scoperto il contrario, superando lo scetticismo dei nostri familiari".

Ornella e Giovanna, le voci esterne che alle prove supportano quelle interne, per raccontare del Papageno prendono in prestito una frase di José Antonio Abreu, il rivoluzionario educatore venezuelano: "Cantare in un coro è molto più che studiare la musica. Significa entrare in una comunità che si riconosce come interdipendente e persegue insieme uno scopo. È un formidabile mezzo di relazione che ti coinvolge a livello intellettuale, emotivo e fisico".

Casa Circondariale Il progetto Papageno, nato un anno fa, coinvolge anche il quartetto d'archi dell'Orchestra Mozart

Il canto *della Dozza*

Tutto esaurito oggi per il concerto del coro di detenuti (aperto al pubblico) nel carcere Abbado: «La musica, lo strumento più efficace per costruire una società migliore»



2. GRUPPI GESTITI DA FRATE IGNAZIO

- [Progetto "In viaggio con IBN BATTUTA" dall'11/12/2013 al 04/06/2014](#)
- [Progetto “DIRITTI, DOVERI, SOLIDARIETÀ” dal 05/11/2014](#)

Alla Dozza si rilegge la Costituzione con gli occhi delle altre culture¹³

Ventiquattro lezioni per detenuti arabi e musulmani per rileggere la Costituzione italiana attraverso la loro cultura. È il progetto “Diritti, doveri, solidarietà” presentato stamattina al carcere della Dozza di Bologna. La direttrice: “Un modo per integrare e integrarsi”

10 dicembre 2014

BOLOGNA - Una costituzione ideale scritta dai detenuti arabi e musulmani. È l'obiettivo del progetto “Diritti, doveri, solidarietà. La Costituzione italiana in dialogo con il patrimonio culturale arabo-islamico”, presentato questa mattina al

¹³ <http://www.redattoresociale.it/Notiziario/Articolo/475221>Alla-Dozza-si-rilegge-la-Costituzione-con-gli-occhi-delle-altri-culture>

carcere della Dozza di Bologna in occasione della Giornata mondiale dei diritti dell'uomo. Da novembre a maggio, **ogni mercoledì una ventina di detenuti, in prevalenza arabi e musulmani iscritti ai corsi scolastici della Dozza, seguiranno le 24 lezioni tenute da insegnanti, esperti della cultura araba e professori universitari, su diversi argomenti.** La primavera araba, il ruolo della famiglia e della donna nel mondo musulmano, le costituzioni arabo-islamiche saranno alcuni dei temi affrontati che si intrecceranno con lo studio e la comprensione dei diritti e doveri scritti all'interno della Costituzione italiana. **Il risultato finale sarà quello di realizzare una piccola costituente in cui i detenuti stileranno quelli che sono i propri principi fondamentali.** “Questo progetto vuole realizzare uno scambio di saperi e al tempo stesso avviare un percorso di rieducazione – dice Claudia Clementi, direttrice del penitenziario della Dozza – Rileggere la nostra Costituzione attraverso gli occhi di altre culture è un modo per integrare e integrarsi”.

L'idea del progetto è nata circa tre anni fa dalla mente di frate Ignazio De Francesco, islamologo e volontario dell'Avoc, associazione volontari carcere. “Tutto è partito dall'idea che non tutti siamo uguali e ognuno ha le proprie convinzioni – racconta frate Ignazio – Molti detenuti sono di fede islamica e hanno una loro scala di valori. Così ho pensato: perché non far incontrare la nostra cultura con la loro? In questo modo si crea uno scambio culturale che permette di arricchirsi e facilita un percorso di rieducazione”. Oltre all'istituto penitenziario Dozza, a essere coinvolto nel progetto sono stati anche l'Ufficio del garante delle persone private della libertà personale della Regione Emilia-Romagna e il Cipa metropolitano di Bologna, centro per l'istruzione per gli adulti. “Quando frate Ignazio si è presentato da noi con questa proposta – racconta Desi Bruno, garante delle persone private della libertà personale – abbiamo deciso subito di metterci all'opera per realizzarlo, cercando di esportare il modello anche in altri istituti”.

A seguire i detenuti in questi 7 mesi saranno, oltre alle diverse figure previste, i docenti del Cipa. Quest'ultimi, oltre alle lezioni sui temi del progetto, si occupano ormai da anni della scuola per adulti all'interno della Dozza. “Sono circa 200 i detenuti iscritti al nuovo anno scolastico – dice Filomena Colio, insegnante da 23 anni nel carcere bolognese – Ma le iscrizioni sono aperte sempre proprio perché c'è un flusso continuo tra chi entra e chi esce”. Un lavoro, quello di dare la possibilità di studiare ai detenuti, che riguarda tutte le carceri italiane e che ha lo scopo di dare una mano a chi sceglie di ricominciare con una nuova vita partendo dai libri e da un banco di scuola. “Il sapere e la cultura aiutano a essere più liberi – dice Giovanni Schiavone, dirigente provinciale dell'Ufficio scolastico di Bologna - e questi progetti permettono di realizzare questi obiettivi”. (Dino Collazzo)

3. ATTIVITA' DI VIDEOFORUM

- Presso le sezioni A.S. gestito dall' Associazione “Il Poggeschi per il Carcere”
- Presso la sezione 3C gestito dall'A.Vo.C.
- Presso la sezione Femminile gestito dall'A.Vo.C.

4. LABORATORI GESTITI DALL'ASSOCIAZIONE "IL POGGESCHI PER IL CARCERE"

➤ Laboratorio di Giornalismo - Redazione del periodico "Ne Vale La Pena"

La migliore presentazione è contenuta nell'Editoriale scritto nel 2012 dal volontario Nicola Rabbi, giornalista promotore del laboratorio¹⁴:

Iniziamo. Si, da oggi e speriamo per lungo tempo, iniziamo a pubblicare questo settimanale scritto all'interno del carcere Dozza da **10 detenuti, quattro volontari dell'associazione Il Poggeschi per il carcere e da un giornalista di BandieraGialla**.

E prima di dire di cosa scriveremo, diciamo subito che siamo contenti di farlo. Tutti, volontari e detenuti, siamo contenti, probabilmente per motivi diversi ma per uno comune, uno solo, ma pesante come una montagna.

Siamo tutti consapevoli del fatto che chi vive in carcere sconta oltre alla sua pena, anche un isolamento ulteriore, quello prodotto dall'oblio. Il carcere, la condizione carceraria è un argomento ancora dimenticato.

La città di Bologna conosce poco il suo carcere; del resto i mass media locali ne parlano soprattutto in occasione di fatti cronaca nera e questo non aiuta a comprendere una cittadina in cui vivono dalle 1.500 alle 2.000 mila persone (agenti compresi). Un paese alle porte di Bologna completamente ignorato.

La condizione del detenuto, a differenza di altre situazioni difficili come l'essere anziano o disabile, non fa scattare nella gente sentimenti di solidarietà o almeno di curiosità, che porta poi alla conoscenza di un problema.

Questa pubblicazione ha un obiettivo principale, quella di far conoscere la vita del carcere e delle persone che vi sono recluse ma vorrebbe, e questa parola andrebbe ripetuta due volte, avere **una risposta da parte di chi legge e sta fuori**. La scelta di un settimanale digitale, non stampato su carta, può aiutare questa conversazione tra chi scrive e chi legge, per via della maggiore diffusione che può avere e della comunicazione immediata che si può creare. Per queste ragioni aspettiamo i vostri interventi.

La nostra redazione si riunisce ogni martedì pomeriggio nell'auletta pedagogica dove decidiamo di cosa parlare di volta in volta. I contributi saranno di tipo diverso; **ci sarà spazio per i racconti di vita quotidiana, per le rubriche** (già sappiamo che una sarà dedicata alla cucina), per le novità e i problemi della Dozza, per le riflessioni comuni su alcuni temi importanti come il diritto alla salute,

¹⁴ <http://www.bandieragialla.it/node/16564>

all’istruzione.

Non sempre parleremo di carcere, ci potrà capitare anche di trattare temi generali che, ripensati all’interno di un carcere, possono avere punti di vista originali.

Infine abbiamo anche la speranza che questa redazione, composta da poche persone, possa **coinvolgerne all’interno del carcere molte altre**, riportando le loro storie e le loro testimonianze. Per accorciare le distanze.

➤ Laboratorio di Arte

Obiettivi : Il corso di arte e disegno ha come fine quello di creare occasioni di socializzazione tra detenuti e volontari, e di offrire l’opportunità di esprimere la proprie emozioni, sensazioni, stati d’animo, non ultimo l’obiettivo finale di esporre e di vendere le opere prodotte durante l’anno in una mostra che sarà allestita presso una biblioteca di Bologna.

Modalità: Il laboratorio di arte svolge diverse attività legate alle arti figurative e allo studio delle varie tecniche di disegno e pittura (chiaroscuro, tratteggio, grafite, carboncino, pastello, colori ad olio, acquerelli).

L’Associazione “Il Poggeschi per il carcere” nasce sull’esperienza del Gruppo Carcere del “Centro Poggeschi”, che dal 1996 opera a fianco e all’interno della Casa Circondariale di Bologna. Da un’idea di P. Fabrizio Valletti s.J., che da tempo si prodigava a sostegno dei detenuti, il gruppo persegua un duplice intento: da un lato, di favorire la maturazione dei giovani che frequentavano il Centro, facendoli avvicinare a una realtà di sofferenza e di emarginazione; dall’altro, di far conoscere ai detenuti modelli di vita e di pensiero positivi, nell’incontro con la freschezza e l’energia dei giovani. Ai primi frequentatori del gruppo, in prevalenza studenti universitari, si sono aggiunte col tempo persone più mature, sia come età, sia come esperienza di vita, interessate ad avvicinare la realtà e le problematiche della detenzione, per un più concreto sostegno ai bisogni di quelle persone. Oltre ai laboratori di cui sopra, al videoforum presso le sezioni A.S. e alle attività religiose, ogni anno organizza **“Estate Dozza”**, esperienza originale nel panorama delle attività di sostegno ai detenuti, consistente nell’attivazione di momenti di intrattenimento, cultura e festa durante il periodo estivo (nell’edizione 2014, dal 25 al 29 agosto). Inoltre l’associazione garantisce:

- Sostegno scolastico a detenuti impegnati negli studi superiori e/o universitari;
- Colloqui con i detenuti a scopo trattamentale, di supporto e affiancamento al lavoro degli educatori penitenziari;
- Attività di accompagnamento e sostegno ai detenuti in permesso e alle loro famiglie, in collaborazione con gli educatori del carcere e i magistrati di sorveglianza. A questo scopo, vengono utilizzati, per ospitalità temporanea, i locali del Centro Poggeschi. Per i permessi di più lunga durata, che prevedano pernottamenti, l'Associazione dispone, in collaborazione con l'Associazione AVOC e la Comunità del Baraccano, degli appartamenti messi a disposizione dall'A.S.P. Poveri Vergognosi in via del Milliario;
- Collaborazione con la Cooperativa "Streccapogn", che ha lo scopo di dare ospitalità e favorire l'inserimento sociale e lavorativo di persone al termine del percorso detentivo e/o ammesse a fruire delle misure alternative alla detenzione

5. ATTIVITA' SPORTIVE

E' attivo con l'UISP un Progetto Carcere (finanziato dalla Provincia di Bologna) per promuovere salute e benessere grazie ai benefici dell'attività fisica collaborando ad un processo di ri-educazione attraverso le discipline sportive. La continuità dell'iniziativa è garantita da 5 operatori e da un supporto organizzativo e di coordinamento. Gli obiettivi sono: l'educazione corporea e motoria per l'affermazione di abitudini sane nella quotidianità carceraria; l'uscita dal sedentarismo; la consapevolezza della salute psicofisica; il recupero dello schema corporeo; la valorizzazione espressiva e comunicativa del corpo stesso; la valorizzazione della dimensione ludica come opportunità di socialità e di allentamento delle tensioni prodotte dalla condizione detentiva; l'acquisizione di una cultura sportiva fondata sui valori della continuità della pratica, dell'autodisciplina, dell'aggregazione. Sport quindi non solo come pratica disciplinante, come educazione alle regole, ma anche e soprattutto come strumento di valorizzazione di sé, di socializzazione e di autostima. E' stato costruito un progetto in piena sintonia con le richieste espresse dalle detenute e dai detenuti e dalla Direzione del Carcere che prevede interventi quotidiani di 1 ora e mezza per il calcio e la pallavolo in tutte le sezioni maschili (dal lunedì al sabato), nonché due interventi settimanali di danza corporea e uno di yoga al femminile. E' inoltre garantita la collaborazione alla organizzazione e gestione dei

tornei di calcio grazie al supporto della Lega Calcio UISP. Il Responsabile UISP del progetto carcere è Francesco Costanzini (Email: progettocarcere@uispbologna.it Tel. 0516013495).

La novità più importante del 2014 è stata la costituzione di una squadra di rugby:

'Giallo Dozza Bologna' debutta sul campo da rugby¹⁵

La squadra di 27 elementi giocherà nella serie C2

Bologna, 1 ottobre 2014 - **Una palla ovale per superare le sbarre del carcere.** Succede anche a Bologna dove è nata la squadra "Giallo Dozza Bologna rugby" e che quest'anno parteciperà al campionato italiano di rugby serie C2 nel girone emiliano. Prima partita il 25 ottobre dove i 27 detenuti selezionati per far parte della squadra affronteranno il Rugby Lyons di Piacenza. La scelta del nome non è stata casuale, un richiamo al cartellino giallo che nel rugby assegna una penalità al giocatore scorretto costringendolo a trascorrere 10 minuti fuori dal campo in una panchina separata dagli altri per riflettere sull'errore commesso in campo.

L'idea del progetto "**Tornare in campo**" è nata dalla collaborazione tra il presidente del Rugby Bologna Francesco Paolini, la direttrice del carcere Claudia Clementi e il Provveditore regionale dell'amministrazione penitenziaria, Pietro Buffa. A scendere in campo 27 ragazzi di diverse nazionalità a cui si aggiungeranno altri detenuti selezionati da altri carceri per formare un vivaio più ampio. "Le partite si svolgeranno tutte in casa - ha detto Clementi - e non ci saranno trasferte". Intanto i detenuti continuano ad allenarsi e dopo un periodo in cui hanno alternato lavoro sul campo e lavoro didattico si sentono **pronti ad affrontare questo primo impegno.**

A guidare questi ragazzi due allenatori di esperienza con un passato da rugbisti nel Bologna in serie A, **Massimiliano Zancuoghi e Francesco Di Comite.**

"L'idea è quella di portare i valori egli elementi tipici di questo sport - ha aggiunto Buffa -. Ricordo quando a Torino Walter Rista mi propose di portare il rugby nel carcere delle Vallette. All'inizio rimasi perplesso poi però l'idea prese forma e oggi la squadra gioca in campionato". Un progetto esportato che ha messo radici anche a Bologna e che oltre all'amministrazione penitenziaria e il club di rugby bolognese ha visto la partecipazione anche di **alcuni sponsor, Emil Banca, Coopadriatica e Macron**, per il sostegno economico: dalla realizzazione delle divise alla possibilità di acquistare prodotti per una corretta alimentazione degli sportivi.

6. ALTRE ATTIVITA' CONDOTTE DA VOLONTARI DELL'A.VO.C.

¹⁵ <http://www.ilrestodelcarlino.it/bologna/giallo-dozza-rugby-c2-1.264339>

- [Corso di cucito presso il Femminile](#)
- [Corsi di autobiografia presso il Giudiziario ed il Femminile](#)

L' A.Vo.C (Associazione Volontari del Carcere) è un'associazione di volontariato nata nel 1993 ed iscritta nel Registro Provinciale di Bologna ed in quello Regionale del Volontariato. Al momento conta sulla presenza di 62 soci attivi. L'A.Vo.C. si prefigge, statutariamente, lo scopo di migliorare la vita dei detenuti e favorirne il recupero ed il reinserimento sociale. Oltre all'aiuto materiale, ove possibile, i volontari A.Vo.C tengono colloqui di sostegno psicologico, creano occasioni culturali e soprattutto tentano di riannodare i fili spezzati tra i detenuti e le loro famiglie.

L'A.Vo.C è attualmente impegnata nelle seguenti attività, tutte organizzate e gestite da volontari:

<i>Gruppi Vangelo</i>	<i>Iniziative di sostegno ai detenuti indigenti</i>	<i>Accompagnamento dei detenuti in permesso</i>
<i>Colloqui individuali</i>	<i>Rapporti con le istituzioni</i>	<i>Distribuzione vestiario</i>
<i>Assistenza ai parenti</i>	<i>Gruppi di sostegno</i>	<i>Videoforum</i>
<i>Attività di Patronato</i>	<i>Preparazione scolastica</i>	<i>Sensibilizzazione della cittadinanza ai problemi dei detenuti</i>

7. [PROGETTO "ESPERIMENTO DI TEATRO ALLA DOZZA"](#)

Grazie a un contributo messo a disposizione dalla Regione Emilia-Romagna, dalla Provincia di Bologna e dalla Fondazione Carisbo, a partire dal marzo del 2008 era stato realizzato dalla Cooperativa Sociale "Il Teatro del Pratello" - presso la sezione Penale - lo spettacolo "Il Cantico degli Yahoo", liberamente ispirato all'opera di Jonathan Swift "I viaggi di Gulliver", per la regia di Paolo Billi. Il progetto (denominato "Esperimento di teatro alla Dozza"), nel suo primo anno, ha coinvolto complessivamente 8 detenuti ed ha portato alla messa in scena dello

spettacolo prima all'interno della Sala Cinema dell'Istituto (nel mese di giugno) e, successivamente, presso il teatro "Arena del Sole" di Bologna in data 9 (prova generale)-10-11 dicembre 2008 (repliche). Nel mese di aprile 2009 lo spettacolo è stato nuovamente replicato presso il Teatro Julio Cortazar di Ferrara. Esaurito tale finanziamento, Paolo Billi ha comunque voluto proseguire - a titolo gratuito - l'esperienza teatrale, coinvolgendo un gruppo di 14 detenuti del Penale. Sono stati attivati tre laboratori: teatro (condotto dallo stesso Billi), scrittura creativa (condotto da Filippo Milani), e ballo (condotto da Laura Bisognin Lorenzoni). Hanno partecipato alle varie fasi del progetto i componenti di BOTTEGHE MOLIÉRE (Liliane Keniger, Anna Parisi, Antonella Sgobbo, Roberta Sireno), un progetto di apprendistato teatrale, che ha preso parte anche allo spettacolo realizzato, nel 2009, presso l'Istituto Penale Minorile di Bologna. E' stato, così, allestito un nuovo spettacolo, "Nastasja. Primo studio" (liberamente tratto dal romanzo di F. Dostoevskij "L'Idiota"), che - a partire dal mese di gennaio del 2010 - ha coinvolto i soli 5 detenuti-attori in possesso delle condizioni giuridiche per poter accedere ad un percorso esterno per la messa in scena. Lo spettacolo è stato proposto presso la sala cinema del carcere in data 18 marzo 2010 e presso il teatro "Arena del Sole" di Bologna in data 19 e 20 marzo 2010. Dopo la pausa estiva, il 22/09/2010 è ripartita l'attività teatrale per l'allestimento di un nuovo spettacolo da portare in scena ad aprile 2011. Purtroppo, poco prima della prevista esibizione, uno dei detenuti coinvolti nel progetto è evaso, determinandone l'annullamento. Nel febbraio del 2013 è stata autorizzata la ripresa dell'attività condotta nella sezione penale dal TEATRO DEL PRATELLO. Alla fine di ottobre è stato presentato all'interno del carcere lo spettacolo LA VERITA' SALVATA DA UNA MENZOGNA, testo scritto dai detenuti del penale. Nel 2014 il gruppo ha presentato il nuovo spettacolo¹⁶:

19 novembre 2014

Casa Circondariale Dozza di Bologna

DODICI METRI QUADRATI DI GERUSALEMME IN CARCERE

a cura del Teatro del Pratello

Il 19 novembre al Carcere della Dozza la seconda prova aperta del percorso che il Teatro del Pratello porta avanti da febbraio 2014 sul tema della Gerusalemme

¹⁶ <http://www.teatrocarcere-emiliaromagna.it/>

Liberata attraverso attività di scrittura (condotte da Filippo Milani), canto (condotte da Micaela Piccinini) e teatro (condotte da Paolo Billi).

Alla prova aperta assisteranno due classi quinte del Liceo Laura Bassi di Bologna e un pubblico di operatori e addetti ai lavori.

L'ingresso degli studenti è stato preceduto da un incontro a scuola condotto dal responsabile dell'area trattamentale della Dozza, Massimo Ziccone, dal regista Paolo Billi e da Filippo Milani, responsabile dei laboratori di scrittura per il Teatro del Pratello.

8. AVVIAMENTO AL DISEGNO ICONOGRAFICO

Due docenti dell'I.T.C. Keynes, Franco Melegari e Antonio Calandriello, da anni conducono con i detenuti iscritti ai corsi Sirio questo corso (mercoledì, dalle 9 alle 12).

9. BIBLIOTECHE E PRESTITO LIBRARIO

La Sala Borsa del Comune di Bologna, sulla base di un'apposita convenzione con la Casa Circondariale (rinnovata fino al 2016), coordina un servizio di prestito che si avvale del supporto di 7 biblioteche prestanti di quartiere consentendo ai detenuti che ne facciano richiesta di ottenere libri presenti nel catalogo. La raccolta delle richieste e la consegna dei libri avviene a cura dei volontari di “Ausilio per la Cultura”. Il servizio è un importante opportunità di vicinanza alla cultura, di conoscenza di se stessi, di approfondimento. La drastica riduzione dei fondi destinati alla retribuzione dei detenuti che lavorano in carcere, ha comportato l'impossibilità di stipendiare coloro che prestano il servizio di bibliotecario, divenuto ora servizio volontario. I dati numerici relativi al prestito sono soddisfacenti ed in progressivo aumento, come testimonia il riepilogo redatto da Enrico Massarelli, volontario di Sala Borsa:

Andamento dei prestiti nelle singole biblioteche dal 2008 al 2013



Andamento generale del prestito con la Dozza dal 2007 al 2013



10. PAROLE IN LIBERTÀ'

Ogni anno i volontari di Ausilio per la Cultura, in collaborazione con la Coop Adriatica, organizzano la Manifestazione di Scrittura "PAROLE IN LIBERTA". Lo scopo dell'iniziativa, aperta a tutti e a tema libero, è quello di promuovere la riflessione e la comunicazione attraverso la scrittura; di affermare se stessi mediante la libera espressione di emozioni, sentimenti, esperienze, prospettive. La manifestazione di scrittura è articolata in tre sezioni (poesie, racconti, saggi) ed è possibile partecipare ad una o a tutte le sezioni con massimo 6 composizioni in totale. Tutti i partecipanti ricevono un premio offerto da Coop Adriatica nel corso di una manifestazione evento finale che ha luogo nella sala cinema del Giudiziario con la più ampia partecipazione di detenuti e di partecipanti esterni.

La IV^a edizione si è conclusa il 23/05/2012 con la premiazione di 58 detenuti.

Alla V^a edizione (conclusasi in data 12/06/2013) hanno partecipato 75 detenuti di tutte le sezioni: 18 del Femminile, 22 del penale, 35 del Giudiziario, per un totale di 144 composizioni.

Alla V^a edizione (conclusasi in data 19/06/2014) hanno partecipato ben 119 autori con oltre 170 componimenti. Nel dettaglio la partecipazione è stata:

PENALE 30

GIUDIZIARIO 72

FEMMINILE 17

11. GRUPPO DI LETTURA AL 3C

Organizzato in collaborazione con la BIBLIOTECA "SALA BORSA" del Comune di Bologna. Giornata e fascia oraria di svolgimento: ogni terzo giovedì del mese in orario 13:45/15:45 presso saletta della Sezione III, braccio C

12. CORSO DI DIZIONE

Gestito dai volontari di "Ausilio Cultura". Giornata e fascia oraria di svolgimento: ogni lunedì in orario 15.30/17.30 presso le sezioni A.S.

13. PROGETTO NON SOLO MIMOSA

Consiglio comunale di lunedì 10 marzo 2014

Di seguito l'intervento d'inizio seduta della consigliera [Mariaraffaella Ferri](#):

Grazie Presidente. Ho il piacere di informare i colleghi del Consiglio che per bella consuetudine assunta in questo mandato, anche quest'anno, in prossimità della giornata internazionale della donna, insieme alla Presidente del Consiglio Lembì e alla garante comunale per i diritti delle persone private della libertà, mi sono recata in carcere per incontrare le donne detenute. Non una visita rituale, ma un modo semplice e concreto per testimoniare l'attenzione e l'impegno che questo Consiglio tutto ha nei confronti della realtà carceraria nel suo insieme e mi riferisco in particolare al percorso di Commissioni dedicate e agli ordini del giorno già votati nel corso di questa consiliatura, ma anche alla specifica attenzione rivolta alla detenzione femminile e alla tutela dei diritti fondamentali delle donne in carcere. Non è di testimonianze però che hanno bisogno le persone private della libertà che stanno scontando una pena, soprattutto se si trovano in situazioni di indigenza o di particolare fragilità, quanto piuttosto di concretezza e di solidarietà, solida appunto, che sappia garantire una dignitosa qualità della vita interna, che assicuri la valenza rieducativa del trattamento penale e che consenta, a fine pena, un positivo reinserimento sociale. È proprio condividendo questo bisogno di concretezza che, in vista della visita in carcere. prevista per la Festa della donna, ho promosso, insieme alla Garante comunale l'iniziativa denominata "Non solo mimoso" a cui hanno aderito fino ad ora volontari e volontarie delle associazioni cittadine Ausilio per la cultura, L'altro diritto, Medicina europea di genere, l'UDI, la UISP e il Telefono Azzurro, inoltre una scuola di shiatsu e una scuola di yoga. A questi soggetti poi si aggiunge il sostegno della Consulta comunale contro l'esclusione sociale e del Consultorio centro per la salute delle donne immigrate della nostra azienda USL cittadina. Queste associazioni, insieme alle altre che vorranno aggiungersi, si sono rese disponibili a promuovere un percorso di attività e opportunità formative a supporto delle donne della Dozza per affrontare in particolare i temi della relazione e degli affetti, della maternità e del rapporto con i propri figli, la cura di sé e degli altri, il benessere psico-fisico e più in generale tutto quello che riguarda la salute della donna. Alcune delle associazioni già operano nel contesto della Dozza e altre per la prima volta si avvicinano a questa realtà ma tutte si sono dichiarate interessate a costruire insieme un percorso coordinato in cui le disponibilità e le competenze degli uni si integrino con quelle degli altri. Il passo successivo sarà quello di tradurre idee e proposte in un piano di attività praticabili e sostenibili sia per chi offre questo lavoro volontario sia per l'Amministrazione penitenziaria. A breve quindi insieme alle associazioni incontreremo la Direttrice e il Responsabile dell'area educativa della casa circondariale. L'iniziativa si pone del tutto in linea con il recente (del gennaio di quest'anno) protocollo operativo che la Regione Emilia-Romagna ha siglato d'intesa con il Ministero della Giustizia per l'attuazione di misure volte all'umanizzazione della pena e al reinserimento sociale delle persone detenute e inoltre si ricollega la circolare del Provveditore regionale dell'Amministrazione penitenziaria dell'Emilia-Romagna, sul tema dell'umanizzazione della pena, documenti che tra l'altro riconoscono e valorizzano entrambi il ruolo fondamentale del volontariato quale espressione di partecipazione, di pluralismo e di solidarietà della società civile.

Questo nell'attuazione dei progetti e delle attività sia all'interno del cercare, sia nell'ambito dell'esecuzione penale esterna, svolti in collaborazione con le Istituzioni e gli Enti locali di riferimento. Per ora posso dire che è stato gettato solo un piccolo seme ma, a Bologna, il terreno della solidarietà è buono e già ben coltivato, quindi la speranza di vedere spuntare un germoglio è molto fondata. Non so se sarà di mimosa, ma auguriamoci comunque che siano fiori e che fioriscano presto.

Il progetto ha visto la sua prima attuazione nel novembre del 2014 (corsi di shiatsu e yoga) e proseguirà nel 2015.

14. DIALOGO FILOSOFICO IN CARCERE

Il testimone di Pier Cesare Bori è stato raccolto da un suo collega dell'Università di Bologna, il prof. Maurizio Malaguti, che, con la collaborazione della volontaria Gea Antolini, del gruppo "Una Via"¹⁷, ha dato la disponibilità a svolgere un percorso articolato in una serie di incontri bimensili chiamati "Letture di filosofia": le tappe sinora previste si sono incentrate sul pensiero di Pico della Mirandola, Sartre e Heidegger. Il primo incontro è avvenuto il 18/03/2013. L'attività quindicinale si svolge presso la sezione Penale e - dal 2014 - presso l'Alta Sicurezza.

15. ATTIVITA' DELL' ASSOCIAZIONE ALBERO DI CIRENE¹⁸

La realizzazione dell'obiettivo rieducativo può e deve compiersi attraverso attività culturali e ricreative, formative e lavorative. È quanto cerca di raggiungere il ramo dell'Associazione Albero di Cirene, denominato "LIBERI DI SOGNARE...UNA SOCIETÀ OLTRE IL CARCERE", proponendo

attività rivolte ai detenuti:

- incontri di riflessione sul Vangelo della domenica con approfondimenti sul vissuto delle persone che vi partecipano;

¹⁷ Il gruppo 'Una via' è nato nel novembre del 1998 a Bologna, dall'iniziativa del professor Pier Cesare Bori e di un gruppo di giovani con i quali si voleva approfondire il lavoro che si era già svolto nel corso di Filosofia morale a Scienze Politiche. Vedi <http://www.larengodelviaggiatore.info/2010/03/una-via-per-il-carcere>.

¹⁸ <http://www.alberodicirene.org/progetti/liberidisognare>

- animazione della Messa domenicale in collaborazione con il Cappellano del carcere e altri volontari;
- organizzazione e animazione di vari laboratori e attività culturali in collaborazione con le Associazioni AVOC e il POGGESCHI per il carcere;
- servizio di accompagnamento e sostegno alle persone detenute in permesso e alle loro famiglie in collaborazione con la Direzione del carcere e i Magistrati di Sorveglianza;
- organizzazione di momenti di incontro tra i detenuti e la nostra comunità parrocchiale.

attività rivolte alla collettività:

- sensibilizzazione alle problematiche del carcere e alla condizione di grande disagio fisico e morale in cui sono costrette a vivere le persone detenute;
- interventi verso realtà esterne sul territorio cittadino, con particolare attenzione alle scuole di ogni ordine e grado.

attività rivolte ai volontari:

- momenti di incontro e formazione sul-le tematiche giuridiche e sociali inerenti il carcere;
- condivisione interna e confronto ogni secondo venerdì del mese nella Parrocchia di S. Antonio di Savena — Via Massarenti 59 — Bologna — alle ore 20,45.

16. EVENTI ARTISTICI, MUSICALI E SPORTIVI

Ogni anno presso la Casa Circondariale si svolgono concerti o performance teatrali offerti da gruppi di volontari. Gli spettacoli si svolgono, in genere, presso la Sala Cinema del Giudiziario (che può ospitare fino a 200 persone) o presso la Chiesa del Giudiziario (che ha una capienza di circa 150 persone). Questi sono gli eventi organizzati nell'anno 2014.

Mostra dedicata a “Don Milani” presso l’area pedagogica comune dal 21 al 28 febbraio 2014;

Progetto “LiberiAmo la donna” promosso dal Comune di Finale Emilia in occasione dell’8 marzo. Evento organizzato **in data 07/03/2014 dalle 10 alle 12 presso la Chiesa Nuova del Giudiziario** con la partecipazione di una rappresentanza di detenuti A.S. e detenute.

“LiberiAmo la Donna” è il titolo della conferenza organizzata da Associazione Culturale Artinsieme, Buona Nascita Onlus, Quarto Savona Quindici e dall’assessorato alle Pari Opportunità del Comune di Finale Emilia.

Alla giornata, coordinata da Pierluigi Senatore, caporedattore di Radio Bruno, hanno portato la loro testimonianza Tina Martinez Montinaro, vedova di Antonio Montinaro,

caposcura di Giovanni Falcone, e Francesco Accordino, ex dirigente della Squadra Mobile di Palermo.

È inoltre intervenuto Enrico Bellavia, giornalista del quotidiano “La Repubblica”, autore di numerosi libri sul tema delle mafie, tra i quali Un uomo d'onore e Soldi Sporchi. Come le mafie riciclano miliardi e inquinano l'economia mondiale, scritto con l'attuale presidente del Senato, Pietro Grasso.

Giornata della donna 2014. Incontro tra le detenute e volontari Unicef e Avoc con accompagnamento musicale garantito da un gruppo di musicisti volontari.

Luogo di svolgimento: Sala Cinema della Sezione Femminile.

Data di svolgimento dell' incontro: **sabato 8 marzo 2014**.

Rappresentazione teatrale de “La Patente” di Luigi Pirandello presso la sala cinema giudiziario.

Data svolgimento 15/04/2014 dalle ore 13.45 per i detenuti allocati al 3C

Progetto Teatro al Femminile – Spettacolo Teatrale in data 10/05/2014
presso la sala cinema giudiziario.

Settimana nazionale della letteratura in carcere 12/17 maggio 2014:

gli scrittori **Andrea Tarabbia** (sul tema “I confini del realismo: fiction e realtà nei romanzi contemporanei”) e **Marcello Fois** (sul tema “Leggere giova gravemente alla salute”) hanno incontrato un gruppo di un centinaio di detenuti comuni alla presenza della Direttrice, dott.ssa Claudia Clementi, e di numerosi insegnanti scolastici e volontari in data 12/05/2014 presso la Sala Cinema Giudiziario fra le ore 10.00 e le ore 12.30.

la scrittrice **Simona Vinci** ha intrattenuto una rappresentanza di detenute sul tema “Un'altra solitudine” in data 21/05/2014 presso la Sala Cinema Femminile fra le ore 15.30 e le 17.00 alla presenza del Direttore dell'Area Educativa dott. Massimo Ziccone e di alcuni volontari.

17 maggio Convegno Radicali sulla giustizia a Bologna

Verso il 28 maggio 2014

UNA SEMPRE PIÙ PREPOTENTE URGENZA

Un imperativo giuridico, politico, morale.

Casa Circondariale Dozza di Bologna

Bologna, 17 maggio 2014

9:30- 17:30

Modulario
G.G. - A.P. - 15

Bologna, il 16/06/2014



MINISTERO DELLA GIUSTIZIA
DIPARTIMENTO DELL'AMMINISTRAZIONE
PENITENZIARIA
DIREZIONE CASA CIRCONDARIALE
BOLOGNA
– Area Educativa –

AL COMANDANTE
ALLA SORVEGLIANZA GENERALE
AGLI AGENTI DELLA PORTINERIA
AI R. U. O. DELLE SEZIONI INTERESSATE
ALL'UFFICIO SERVIZI
AI PREPOSTI ALLA M.O.F. ED ALLA SQ. VERDE

S E D E

OGGETTO: Associazione "Ausilio per la Cultura". Manifestazione "Parole in libertà" con la premiazione dei detenuti che hanno partecipato all'omonima iniziativa presso la sala Cinema Giudiziario.
Data: 19 Giugno 2014.

Modulario
C.G. - A.P. - 15

Mod. 25

Bologna, il 19/06/2014



MINISTERO DELLA GIUSTIZIA
DIPARTIMENTO DELL'AMMINISTRAZIONE
PENITENZIARIA
DIREZIONE CASA CIRCONDARIALE
BOLOGNA
– Area Educativa –

AL COMANDANTE
ALLA SORVEGLIANZA GENERALE
AGLI AGENTI DELLA PORTINERIA
AI R. U. O. DELLE SEZIONI INTERESSATE
ALL'UFFICIO SERVIZI
AI PREPOSTI ALLA M.O.F. ED ALLA SQ. VERDE

S E D E

OGGETTO: Momento conclusivo "Giornata pedagogica sulla scrittura della vita" con lettura degli scritti dei detenuti che hanno partecipato ai laboratori di "Autobiografia". Incontro di una rappresentanza di detenuti con gli scrittori Simona Vinci e Marcello Fois presso la sala presso la Chiesa nuova settore Giudiziario.
Data: 23 Giugno 2014.

"Saggio finale del Coro Papageno" (05/07/2014 – presso la Chiesa Nuova del Giudiziario)

- ATTIVITA' RELIGIOSE

Per quanto concerne le attività di sostegno alla religione, si rappresenta che, anche per il 2014, si sono svolte iniziative già consolidate, tipo i **gruppi di riflessione sul Vangelo**, condotti da volontari dell'A.Vo.C. e dell'associazione "Il Poggeschi per il carcere".

La Congregazione Cristiana dei Testimoni di Geova ha realizzato attività di **videoforum a carattere dottrinario** che hanno coperto le diverse sezioni del carcere secondo un calendario concordato. Per i detenuti musulmani, fatto salvo il periodo di **Ramadan**, non essendoci ministri di culto specifici, non è stata svolta nessuna iniziativa di tipo religioso, anche se tali detenuti possono comunque praticare le loro preghiere in diversi momenti quotidiani. Ogni ultimo venerdì del mese la preghiera si svolge presso la sala cinema del Giudiziario.

Ogni anno in ottobre o novembre detenuti di diversi culti religiosi (non solo cattolici ed islamici) pregano, insieme ai volontari e ad una delle mediatici culturali, per celebrare la **Giornata del dialogo cristiano islamico**, in ricordo del primo grande raduno dei rappresentanti delle diverse religioni, realizzato ad Assisi da Papa Giovanni Paolo II.

Un evento particolare si è svolto, su iniziativa di frate Giuseppe, che ha raccolto il testimone di frate Franco (cappellano della Dozza fino a settembre 2013), nel mese di giugno 2014, per il terzo anno consecutivo. Non è stato propriamente un pellegrinaggio ma un cammino di riflessione affrontato in quattro tappe **a piedi fino ad Assisi**, da alcuni detenuti della Dozza in permesso premio, alcuni dei quali di fede islamica. Di questa importante esperienza, la redazione bolognese del quotidiano "La Repubblica", nel 2012, ospitò un ampio resoconto, affidandosi alle parole dello stesso frate Franco¹⁹:

¹⁹ http://bologna.repubblica.it/cronaca/2012/06/29/news/dozza_cappellano_cammino_assisi-38228132/?rss

*“Ciò che sgorga dal cuore e dalle labbra di Giancarlo, Tarech, Giuseppe, Aimen, Josè, Alfonso, Mohamed e Abdellah, otto detenuti della Casa circondariale di Bologna, al termine di questa esperienza, per la quale non finiscono di ringraziare la direzione, gli educatori, i magistrati e i volontari che li hanno accompagnati, è opportunità. E' stata infatti per tutti un'opportunità di: “essere visto come un pellegrino e non come un carcerato” *, “provare nuovamente la sensazione della libertà”, “un momento di riflessione e di prova con se stessi, di mettersi in gioco e in discussione” “dare ossigeno al cervello” “riflettere sul cammino di tutta la vita...con le sue salite faticose e le ripide discese” “riassaporare la bellezza strepitosa della natura”, “che io personalmente non ho mai immaginato di vedere, neanche per sogno” (cosa un po’ difficile tra le mura del carcere o dalle sbarre della cella), “sentire che hanno avuto fiducia in me” aver potuto fare una forte esperienza di fraternità: “mi sono sentito veramente in famiglia”. Una opportunità che diventa per tutti stimolo per un cambiamento di vita, un vero e proprio cammino di rieducazione, che dovrebbe essere il fine ultimo e più importante della detenzione. Posso dire che tutti e otto (tre italiani, un peruviano, tre tunisini e un marocchino) hanno accolto con entusiasmo questi giorni di permesso diversi dal solito: camminare per 4-5 o 6 ore al giorno, sotto il sole o l’acqua, dormendo nei sacchi a pelo e condividendo i panini a pranzo e la pastasciutta o il cous-cous cucinati (da loro) in autogestione, la sera. Per alcuni era il primo permesso dopo 3 anni di carcere: E' stato come nascere un'altra volta", "fare ogni passo era come tornare in vita", "avere ogni giorno una meta". La meta era Assisi, da raggiungere –a piedi- in quattro tappe: da Città di Castello (Candeggio), passando per Pietralunga, Gubbio e Valfabbrica, per un totale di circa 80 km. Giunti ad Assisi abbiamo poi visitato S.Francesco, S.Chiara, S.Damiano, la Porziuncola e anche "le Carceri"! Per loro è tutto nuovo, tutto bello. Oltre ad essere stati un arricchimento personale, questi giorni sono stati anche una vera e propria esperienza di fraternità: "Marciare in gruppo come in famiglia, sempre uniti, parlare uno con l’altro", "uniti in uno spirito di sacrificio ed amore comune, dividendo anche l’acqua da bere", "aprendosi al dialogo senza farsi ostacolare da pregiudizi! (per la diversità di età, cultura, religione), "camminare l’uno al fianco dell’altro condividendo le stesse difficoltà, sofferenze, fatiche, superandole con un senso di fratellanza, dando e ricevendo l’uno verso l’altro pur avendo dei punti di vista differenti". Una fraternità e una*

familiarità che hanno dato la possibilità a tutti di scoprire "i buoni aspetti delle persone", cioè di far emergere il positivo che c'è nel cuore di ognuno (che in carcere non riesce a emergere e molte volte rimane nascosto). Una fraternità che è stata "lo stare assieme a un gruppo di persone che erano con me con l'unico intento di farci star bene, di stare sereni, di insegnarci un mondo: quello di dare senza aver in cambio nulla se non il piacere di fare qualcosa di buono". Una fraternità, o "il filo della fratellanza"- come lo ha chiamato Giuseppe – "che anche se lo escludiamo perché convinti che ognuno da solo può farcela, quel filo c'è sempre e non si spezzerà mai, anzi nel momento che lo riconosciamo e lo viviamo, i nostri passi saranno più sicuri negli stretti e insidiosi sentieri (della vita): fino ad accorgersi che tutto era faticoso, doloroso e insidioso perché credevamo di essere soli". "Con questa marcia ho trovato la pace...e la forza di girare pagina". Queste parole, che penso possano essere fatte proprie da ognuno degli otto pellegrini, esprimono tutta la positività di questa esperienza che per la prima volta si è concretizzata nella Casa circondariale di Bologna, con la speranza che in futuro diventi opportunità anche per altre persone, per un vero cammino di rieducazione e reinserimento nella vita."

• SOSTEGNO AI RAPPORTI CON LA FAMIGLIA

Sotto l'aspetto del consolidamento e del recupero dei legami familiari tra i detenuti e le loro famiglie, anche per il 2014, grazie all'essenziale apporto dei volontari dell' A.V.O.C. e dell'associazione "Il Poggeschi per il carcere", è stato possibile realizzare, nei mesi di maggio e di novembre, due edizioni dell'iniziativa denominata "**Festa delle famiglie**". Tale iniziativa, realizzata utilizzando l'istituto della "visita" di cui all'art. 61 co. 2° lett. b del D.P.R. 230/2000²⁰, ha garantito a

²⁰ Art. 61. D.P.R. 230/2000
Rapporti con la famiglia e progressione nel trattamento

1. omissis
2. Particolare attenzione è dedicata ad affrontare la crisi conseguente all'allontanamento del soggetto dal nucleo familiare, a rendere possibile il mantenimento di un valido rapporto con i figli, specie in età minore, e a preparare la famiglia, gli ambienti prossimi di vita e il soggetto stesso al rientro nel contesto sociale. A tal fine, secondo le specifiche indicazioni del gruppo di osservazione, il direttore dell'Istituto può:

- a) concedere colloqui oltre quelli previsti dall'articolo 37;

quasi tutti i detenuti di usufruire di naturali momenti di affettività con i propri congiunti, in un ambito diverso da quello solito dei colloqui.

Sono stati riallacciati i rapporti con l'associazione “S.O.S. – IL TELEFONO AZZURRO ONLUS”, che garantisce la presenza di volontarie presso la sezione femminile (in particolare in occasione dei colloqui con familiari bambini) per due sabati al mese.

- **MEDIAZIONE SOCIO CULTURALE**

Per i detenuti stranieri ed a rischio di emarginazione, che rappresentano una specifica tipologia di utenza (sempre più crescente e presente in carcere) a cui occorre dare adeguate risposte anche per il 2014 ha operato lo **Sportello informativo** già attivo da tempo in Istituto. Tale Sportello è stato notevolmente potenziato, a partire da settembre 2009, grazie alla presenza di due nuove mediatici socio-culturali (una di lingua rumena e una di lingua serbo-croata ed inglese) che si sono aggiunte alle due già in servizio (entrambe di lingua araba). La gestione del servizio è passata dal Comune di Bologna all'A.S.P. Poveri Vergognosi²¹. Nel corso del 2014 la mediatrice di lingua rumena è stata sostituita da un mediatore di lingua albanese.

- **INFORMAZIONE GIURIDICA**

A partire dal mese di agosto del 2008 hanno iniziato ad operare presso l'Istituto, a titolo di volontariato, alcune figure esperte in materia giuridica che appartengono all'**associazione “L’Altro Diritto”**. Tali volontari, sotto la guida del Professor Emilio Santoro (Presidente dell'Associazione), già da tempo forniscono nelle carceri toscane questo tipo di servizio. Tali volontari rappresentano una preziosa,

b) autorizzare la visita da parte delle persone ammesse ai colloqui, con il permesso di trascorrere parte della giornata insieme a loro in appositi locali o all'aperto e di consumare un pasto in compagnia, ferme restando le modalità previste dal secondo comma dell'articolo 18 della legge.

²¹ L'**Azienda pubblica di Servizi alla Persona Poveri Vergognosi**, denominata anche A.S.P. Poveri Vergognosi, nasce a Bologna il 1° gennaio 2008 dalla trasformazione dell'Opera Pia dei Poveri Vergognosi, una tra le più antiche istituzioni della città di Bologna.

seria e competente, ulteriore risorsa disponibile funzionale a colmare il bisogno di informazione giuridica, considerata la carenza di operatori interni che numericamente non riescono comunque a raggiungere tutti i detenuti dell'Istituto, rispetto a questo particolare bisogno rilevato.

- **PATRONATO SIAS**

Grazie ad una Convenzione siglata nel mese di maggio del 2013 il patronato SIAS (istituto di patronato e di assistenza sociale promosso dal Movimento Cristiano Lavoratori) garantisce consulenza ed assistenza previdenziale gratuita ai soggetti in esecuzione penale detenuti presso la Casa Circondariale di Bologna in sede di inoltro e definizioni delle istanze materia di:

- Pensioni invalidità, vecchiaia, anzianità, reversibilità, superstiti, sociale INPS ed altri Enti.
- Assegni Familiari, supplementi, maggiorazioni, ricostituzioni.
- Regolarizzazioni contributive, Ricongiunzione contributi, RED, di Posizioni assicurative obbligatorie INPS ed altri Enti. (costituzioni, richieste, verifiche, rettifiche).
- Riconoscimento di invalidità civile, sordità ciechi assoluti, indennità di accompagnamento, riconoscimento L104/92.
- **ASSEGNO SOCIALE**
- ASPI, Mini ASPI, DISOCCUPAZIONE agricola.
- Infortuni e malattie professionali, ricorsi, revisioni, aggravamenti (INAIL).
- Rinnovo del permesso di soggiorno, richiesta carta di soggiorno, richiesta per ricongiungimento familiare, test italiano, decreto flussi/emersione lavoro irregolare (nei periodi in cui il Ministero dell'Interno emana i decreti).

- **SPORTELLO ANAGRAFE**

Dal mese di ottobre del 2009 è in funzione all'interno del penitenziario un servizio di rilascio della documentazione anagrafica. Il servizio, è regolato da una convenzione tra la Direzione del carcere ed il Quartiere Navile, che ha messo a disposizione 2.498 euro di cui 1.752 spesi per l'allacciamento alla rete telematica,

l'acquisto di una stampante e di un computer. I servizi offerti dallo sportello sono il rilascio di carte di identità, di certificazione dello stato civile, di certificati di nascita, morte e matrimonio. Il servizio è in funzione il primo e il terzo mercoledì di ogni mese dalle 8.30 alle 12.30 e si rivolge ai detenuti ma anche agli operatori penitenziari. Dal mese di novembre 2012 il servizio è stato interrotto per accertamenti sanitari per decisione del Direttore del Quartiere Navile ma è ripreso regolarmente a settembre 2013.

- **ATTIVITA' RIVOLTE A DETENUTI DIMITTENDI**

Nella circolare **Circolare 8 luglio 2010 - Sovraffollamento, stagione estiva e condizioni di vita nelle carceri** (GDAP-0290895-2010) si suggerisce “una migliore gestione degli spazi detentivi e di garantire un’adeguata collocazione dei detenuti ai quali rimane un breve periodo di tempo per il termine della pena”. Si prevede che in ogni carcere si dia vita a “una o più sezioni detentive da destinare ai detenuti prossimi alla liberazione e comunque con un residuo pena non superiore ad un anno.” Un’altra condizione per poter essere assegnati alle sezioni per dimittendi è l’aver dimostrato una adesione responsabile al programma di trattamento. Non vi potranno mai essere reclusi le seguenti categorie di detenuti: coloro i quali sono stati condannati per i reati di cui all’art. 4 bis dell’Ordinamento Penitenziario; coloro i quali sono sottoposti al regime di sorveglianza particolare; coloro che hanno subito procedimenti disciplinari (una preclusione che rischia di vanificare gli effetti della circolare in quanto, per un motivo o per l’altro, sono molti i detenuti che subiscono sanzioni disciplinari), che hanno patologie psichiatriche o che necessitano di cure mediche particolari in quanto in cattive condizioni di salute. **Dal 2013 il braccio A del primo piano del Giudiziario ospita proprio questa tipologia di detenuti (SEZIONE DIMITTENDI).** La circolare dispone che le sezioni dimittendi così individuate siano caratterizzate “da un regime penitenziario che favorisca quanto più possibile la permanenza al di fuori delle camere detentive durante la giornata. In considerazione di quanto previsto dall’art. 88 D.P.R. 230/2000, al fine di assicurare il particolare programma di trattamento che tenga conto dei problemi specifici e delle esigenze

connesse al rientro nella società, saranno incentivate le iniziative trattamentali tese a promuovere un concreto reinserimento nella comunità”.

La prima iniziativa elaborata dall’Area Educativa per rispondere a questo impulso è stata quella di organizzare due **Gruppi di Orientamento per detenuti prossimi al fine pena**, uno rivolto a 15 detenuti regolarmente presenti sul territorio italiano e l’altro a 15 detenuti che, dopo l’esecuzione della pena, non avranno la possibilità di permanere regolarmente nel nostro paese. Questo il programma:

Orientamento all’uscita per detenuti prossimi al fine pena			
	Gruppo I		Gruppo II
Lunedì 21/10 13,30/16,30	<ul style="list-style-type: none"> - Sportello lavoro: Laura Astarita, Dario Audiello - Patronato: Salvatore Caruso - Altro Diritto: Alessia Lauri 	Giovedì 24/10 13,30/16,30	<ul style="list-style-type: none"> -Sportello lavoro: Laura Astarita, Dario Audiello - Patronato: Salvatore Caruso - Altro Diritto: Alessia Lauri - Sportello Intermediazione Culturale: Fatima Bouabid
Lunedì 28/10 13,30/16,30	<ul style="list-style-type: none"> - ASP Poveri Vergognosi: Simona Cavallini - Sportello Intermediazione culturale: Fatima Bouabid - UEPE: Antonio Amato 	Giovedì 31/10 13,30/16,30	<ul style="list-style-type: none"> - ASP Poveri Vergognosi: Simona Cavallini - Sportello Intermediazione culturale: Fatima Bouabid - UEPE: Antonio Amato
Giovedì 7/11 13,30/16,30	<ul style="list-style-type: none"> - ASL: Stefano Pazzaglia - SerT: Orietta Venturi 	Giovedì 14/11 13,30/16,30	<ul style="list-style-type: none"> - ASL: Stefano Pazzaglia - SerT: Orietta Venturi

L’iniziativa viene ripetuta almeno due volte l’anno.

A partire dal mese di novembre del 2013, alle riunioni dell’équipe istituzionale, che si svolgono ogni giovedì mattina, si sono aggiunte le riunioni mensili dell’équipe allargata sui detenuti in via di dimissione. Dal mese di novembre 2014

l’Assessorato ai Servizi Sociali del Comune di Bologna ha garantito la partecipazione al progetto di un’operatrice del Servizio Sociale Bassa Soglia²².

- **LABORATORIO PER LA REALIZZAZIONE DELLE PIGOTTE**

Il comitato provinciale dell’Unicef di Bologna promuove, da molti anni, sul territorio la creazione di laboratori per la confezione di pigotte, spesso in strutture di aggregazione sociale, dove donne, ragazze, nonne e bambine attraverso l’apprendimento di un mestiere possono imparare a donare il proprio tempo, a dargli un senso, rafforzando ulteriormente il messaggio di solidarietà portato dalla pigotta. Le esperienze di laboratorio che il Comitato ha avviato negli ultimi anni sono molteplici e tutte efficaci, con grande valenza di integrazione e di collaborazione intergenerazionale. Per la creazione dei laboratori il comitato provinciale mette a disposizione il saper fare di alcune volontarie che confezionano pigotte da tempo e che sono disponibili ad insegnare i rudimenti per la costruzione delle bambole. Inoltre fornisce alcuni materiali necessari quali imbottitura, corpicini già tagliati e sagomati. Per vestire le bambole e dipingere il volto invece c’è bisogno della fantasia di ciascuno oltre ad alcuni piccoli/grandi consigli di cucito. Solitamente le volontarie utilizzano vecchi vestiti, camice, lenzuola, ecc. che riprendono vita sotto forma di vestitini dando così alla pigotta un ulteriore significato di bambola ecologica. Alla fine del 2010 La Direzione della Casa Circondariale di Bologna ha sottoscritto con il Comitato Provinciale UNICEF-Onlus di Bologna un protocollo in base al quale le detenute del

²² Il Servizio Sociale Bassa Soglia è gestito da Antoniano onlus per conto del Comune di Bologna dal maggio 2012.

È rivolto a persone che versano in situazioni di grave esclusione sociale, temporaneamente presenti sul territorio cittadino e non residenti nello stesso. Vuole essere un’antenna sul territorio in grado di intercettare i bisogni sul loro nascere e gestire le situazioni nel più breve tempo possibile.

Il Servizio valuta le condizioni di indifferibilità e urgenza del bisogno con lo scopo di attivare risposte attraverso la disponibilità di un Servizio Sociale professionale in grado di instaurare un rapporto finalizzato all’ascolto, all’informazione e al sostegno.

Le risposte sono immediate e le prese in carico sono brevi e finalizzate ad un rientro al Comune di provenienza o ad uno stanziamento nel Comune di Bologna, in base al percorso costruito con ogni persona.

Gli obiettivi del Servizio sono l’informazione e l’orientamento rispetto alle risorse disponibili sul territorio, la valutazione e la progettazione di interventi rivolti a persone con forte compromissione delle situazione socio-sanitaria con lo scopo di costruire dei percorsi condivisi di miglioramento di tale condizione.

femminile sono state messe in condizione di dar vita ad un laboratorio di confezionamento delle pigotte. Le pigotte confezionate e donate dalle detenute in questi anni sono state centinaia. L'iniziativa, di alto valore sociale, ha riscosso un'adesione immediata e piena di entusiasmo da parte delle donne partecipanti al laboratorio. Si tratta, infatti, di un'importante attività di socializzazione che consente alle detenute di uscire dalle celle e lavorare in gruppo e contribuire, grazie al proprio impegno, a salvare la vita di tantissimi bambini lontani. L'esperienza è virtuosa sotto tanti profili. C'è lo scambio di idee tra le persone e c'è l'impegno attivo e solidale delle donne detenute verso i bambini, espresso con grande capacità di collaborazione e di lavoro collettivo in piena armonia. Si è creata una catena di solidarietà dove ciascuna ha una specializzazione: chi crea i modelli per vestire le pigotte, chi i capelli, chi le scarpine, chi disegna e dipinge i visi, chi si occupa dell'imbottitura, ecc.

3) ANALISI DEL CONTESTO

Le attività trattamentali dei detenuti si svolgono in parte in alcune salette prospicienti alle sezioni detentive e in parte in appositi spazi ricavati al piano terra di ciascun reparto. Alcune attività si svolgono in spazi autonomi (cucina detenuti, lavanderia, sala cinema del maschile, aree verdi, officina MOF ecc.) esterni ai reparti detentivi.

La presenza dei detenuti si attesta attualmente (26/02/2015) a circa 710 unità, delle quali il 54% circa è rappresentato da stranieri (382).

CONTEGGIO PRESENTI STRANIERI	
N°	LUOGO DI NASCITA
77	MAROCCO
56	TUNISIA
46	ALBANIA
43	ROMANIA
20	NIGERIA
18	PAKISTAN
16	ALGERIA
9	MOLDAVIA
5	IRAN
5	REPUBBLICA DOMINICANA
5	SENEGAL
4	FRANCIA
4	GUATEMALA
4	SVIZZERA
4	UCRAINA
4	GEORGIA
3	GERMANIA
3	BOSNIA ERZEGOVINA
2	LITUANIA
2	EX JUGOSLAVIA
2	ERITREA
2	COSTA RICA
2	CINA
2	LETTONIA
2	LIBIA
2	MACEDONIA
2	SOMALIA
2	TERRITORI PALESTINESI OCCUPATI
2	TANZANIA
2	SPAGNA

CONTEGGIO PRESENTI STRANIERI	
N°	LUOGO DI NASCITA
2	SERBIA E MONTENEGRO
2	POLONIA
2	MOLDOVA
1	ECUADOR
1	UNGHERIA
1	TURCHIA
1	AUSTRALIA
1	AUSTRIA
1	BRASILE
1	BULGARIA
1	CAMERUN
1	VENEZUELA
1	COLOMBIA
1	SRI LANKA
1	EGITTO
1	DOMINICA
1	NIGER
1	LIBERIA
1	NICARAGUA
1	MALI
1	FEDERAZIONE RUSSA
1	FILIPPINE
1	SEYCHELLES
1	AFGHANISTAN
1	PORTOGALLO
1	LIBANO
1	INDIA
1	PARAGUAY
1	CROAZIA

Il numero attuale dei detenuti in esecuzione di pena si attesta a 344 (ai quali vanno aggiunti 50 detenuti con posizione giuridica mista con definitivo). I detenuti

definitivi con pena residua superiore a quattro anni sono 147. Gli ergastolani sono 10.

Presso la sezione Femminile sono attualmente ristrette 59 detenute delle quali 35 hanno posizione giuridica definitiva.

I giovani adulti (minori di 25 anni) sono 67, gli anziani (oltre 65 anni) sono 11.

Relativamente poi alle diverse provenienze geografiche e territoriali dei detenuti stranieri, è da evidenziare che sono state censite ben 56 nazionalità diverse, con una forte presenza di detenuti di lingua araba (oltre 150 i magrebini).

La tipologia prevalente dei reati commessi dai detenuti risulta quella connessa allo spaccio di sostanze stupefacenti. In proposito, è da dire che, rispetto alla popolazione detenuta complessiva, circa un terzo di questa presenta problematiche di tossicodipendenza. Una buona parte dei detenuti tossicodipendenti è ubicata in tre sezioni del primo piano del reparto Giudiziario, al fine di facilitare un trattamento complessivo, sia sanitario che psicologico-relazionale.

Le diverse **attività trattamentali** si svolgono nelle tre principali realtà detentive della Casa Circondariale (Penale, Femminile e Giudiziario), utilizzando gli spazi disponibili già esistenti o allo scopo realizzati:

- **presso la sezione Femminile** vengono utilizzati alcuni locali situati a piano terra della stessa sezione: aula scolastica, ludoteca, sala cinema, cappella, biblioteca, saletta sartoria, palestra;
- anche **presso la sezione Penale** le attività si svolgono in appositi locali situati a piano terra: tipografia (F11), aula didattica della tipografia (F16), palestra (F9), sala pittura (F19), sala modellismo (F18), sala studio (F5), sala polivalente (C27), biblioteca (F6), laboratorio RAEE (F10), cappella (F8); fuori dalla sezione si trovano il fabbricato dell'azienda meccanica e il campo sportivo; alcune attività dei detenuti del Penale si svolgono in Area Pedagogica (ad esempio quelle scolastiche);
- **presso il Giudiziario**, che raccoglie la presenza maggiore di detenuti, non esistendo aule o locali a piano terra, nell'anno 1998 è stata realizzata una serie di interventi strutturali che hanno consentito di creare un' "Area Pedagogica", finalizzata a svolgere attività di studio, scolastiche e culturali. In tale ambito, inoltre, è stata realizzata la nuova Biblioteca centrale, che rappresenta un importante riferimento culturale, sia per le attività scolastiche, sia per eventi significativi ed attività culturali diverse svolte da altri volontari. Anche per i

detenuti dei reparti ad A.S. sono state, inoltre, realizzate alcune nuove aule a piano terra del reparto Giudiziario, che costituiscono una specifica “Area Pedagogica” destinata solo a tali reparti. Tuttavia, anche presso il Giudiziario, alcune attività scolastiche, di studio, culturali e ricreative vengono svolte in locali posti nelle rotonde dei rispettivi tre piani e nelle salette di sezione. La ragione è che non sempre i soli locali delle “Aree Pedagogiche” sono sufficienti a contenere le varie e numerose attività che, talvolta, devono essere svolte contemporaneamente, dovendo garantire, tra l’altro, che gli interventi scolastici e trattamentali siano rivolti a tutti i detenuti, anche se appartenenti a categorie per le quali la legge impone una separazione (è il caso dei detenuti ad A.S. e di quelli così detti “protetti”).

Per quanto riguarda la **formazione professionale**, gli spazi utilizzati per gli aspetti teorici coincidono generalmente con le aule scolastiche dei diversi reparti. La “parte pratica” si svolge principalmente nelle strutture, o in locali attigui, che in Istituto già esistono. I corsi per “Addetto alla produzione dei pasti”, ad esempio, si svolgono presso la cucina dell’Istituto, o in locali vicini a questa; i corsi attinenti all’area agraria florovivaistica vengono sviluppati nelle aree verdi e nelle relative strutture dell’Istituto, e così via. I profili professionali, per i quali non è possibile trovare alcuna attinenza compatibile con le strutture esistenti, vengono svolti in locali a ciò destinati e per il tempo necessario di svolgimento del corso professionale.

Le **attività di lavoro** si svolgono in tutti i Reparti e strutture dell’Istituto, secondo le necessità previste dai posti di lavoro tabellare interno, sia di tipo domestico che di manutenzione ordinaria.

Attualmente si svolgono tre attività di **lavorazione in convenzione**:

- “**Fare Impresa in Dozza**” presso la ex palestra del Penale;
- Il laboratorio sartoriale “**Gomito a Gomito**” presso due stanze ubicate al piano terra del Femminile;
- Il **laboratorio RAEE** (Recupero di Apparecchiature Elettriche e Elettroniche) presso una stanza ubicata al piano terra del Penale.

Anche alcune delle **attività religiose** e dei diversi Ministri di culto finora sono state svolte in locali comuni. Per queste si dovranno reperire locali stabili ed adeguati, secondo quanto prevede il Regolamento di Esecuzione, in particolare

per il culto di religione islamica. La messa domenicale, nel settore Maschile, viene celebrata nella chiesa del Giudiziario. Al reparto Femminile e presso il Penale sono allestiti locali *ad hoc* per le celebrazioni eucaristiche (cappelle).

Riguardo alle **attività di recupero dell'affettività con i familiari, nonché il recupero della funzione e del rapporto genitoriale con i figli minori**, sono stati riorganizzati gli spazi destinati ai colloqui ed alle visite ex art. 61 R.E..

Le **attività sportive** si effettuano:

- per il Penale, presso la palestra e il campo sportivo dello stesso reparto, quotidianamente;
- per il Giudiziario, presso la palestra e il campo sportivo del reparto secondo una turnazione settimanale per ciascuna sezione;
- per il Femminile, presso la palestra del reparto e la c.d. “Aria Verde” quotidianamente.

4) ANALISI DEI BISOGNI

Prima di addentrarsi nella descrizione particolare degli specifici bisogni dei detenuti è opportuno un riferimento ad un bisogno fondamentale che coinvolge la persona nella sua globalità: il bisogno di sentirsi rispettati nella propria dignità e umanità. In questo senso gli operatori penitenziari s'impegnano a porre al centro di ogni intervento la dignità della persona detenuta improntando la propria azione al principio di non discriminazione per età, origine, lingua, cultura, sesso, stato civile, etnia, nazionalità, religione, orientamento sessuale e altre condizioni personali o sociali. La sensibilità degli operatori penitenziari si espliciterà in tal senso, in conformità a quanto dettato dalla Circolare 14 giugno 2005 - L'area educativa: il documento di sintesi ed il patto trattamentale - anche nel valutare la conformità a tale principio dei progetti e dell'azione educativa che si svolgono all'interno dell'istituto.

➤ IL FABBISOGNO LAVORATIVO

Passando ora ad un rapido esame dei bisogni maggiormente evidenziati dai detenuti del carcere di Bologna, **il lavoro risulta quello più avvertito da quasi tutte le tipologie di ristretti**. Il bisogno di lavoro nasce dall'estrema povertà di almeno due terzi della popolazione detenuta. All'interno dell'Istituto una risposta a questa primaria necessità viene fornita tramite l'assegnazione al **lavoro interno**, domestico o in regime di convenzione, ai sensi dell'art. 20 O.P..

Per consentire una più equa distribuzione dei posti di lavoro disponibili, sia qualificati che generici, si è stabilito il **criterio della rotazione** dei detenuti richiedenti, i quali sono ammessi mensilmente al lavoro sulla base di graduatorie stilate in base ad un punteggio che tiene conto delle qualifiche riconosciute e dell'anzianità di disoccupazione maturata. Tale disoccupazione decorre dal momento dell'ingresso in carcere.

Tuttavia la richiesta elevata di ammissione al lavoro, in rapporto all'effettiva disponibilità dei posti, non consente che i tempi di rotazione dei turni di lavoro siano brevi. Occorre, quindi, puntare sull'apertura di nuove lavorazioni in convenzione.

➤ **IL FABBISOGNO FORMATIVO**

Riguardo alla formazione professionale, è da dire che **anche questo continua, anche per l'anno in corso, a risultare uno dei bisogni più rappresentati da quasi tutte le tipologie di detenuti**, sia in quanto consente ai detenuti stessi di essere impegnati in un'attività che si rivela utile per accedere eventualmente a posti di lavoro interni (poiché un attestato di frequenza ad un corso dà accesso alla graduatoria dei lavoranti interni qualificati o alle lavorazioni in convenzione), sia perché può determinare delle possibilità di inserimento lavorativo esterno, per coloro che sono più vicini ai termini di fruizione di misure alternative e/o al fine pena.

L'inserimento ai corsi avviene anche sulla base delle aree di interesse manifestate dai detenuti in sede di colloquio con gli operatori e, preferibilmente, vengono ammessi alla frequenza quei detenuti per i quali si prevede tale opportunità nel programma di trattamento.

L'elevatissimo turnover dei detenuti impone di riservare l'offerta formativa ai soli detenuti per i quali si ha maggiore certezza di una permanenza significativa nel carcere di Bologna (cioè quelli che hanno una condanna, definitiva o almeno di secondo grado, abbastanza elevata e che non presentano condizioni soggettive o giuridiche tali da poter accedere – a breve – a percorsi di esecuzione penale esterna).

➤ **IL FABBISOGNO DI ISTRUZIONE SCOLASTICA**

Sono diffusamente ed ampiamente frequentati i corsi di alfabetizzazione da parte di detenuti, i quali negli anni successivi – se ancora in Istituto – richiedono spesso di frequentare i corsi di Scuola Media Inferiore e poi Superiore.

Per favorire la partecipazione scolastica, vengono svolte azioni di orientamento ed accoglienza, ad opera degli insegnanti, preliminarmente all'inizio dell'anno scolastico. Attraverso volantini illustrativi della tipologia corsuale e delle varie iniziative scolastiche, viene garantita una costante informazione a tutti i detenuti .

In ambito universitario, viene garantito ai detenuti iscritti di poter svolgere tali studi anche in appositi spazi, diversi dalla cella. Tali detenuti sono supportati da alcuni volontari e, comunque, dal docente universitario responsabile scientifico

nell'ambito della Convenzione esistente tra l'Università di Bologna e la Casa Circondariale; la Convenzione è stata rinnovata per il quinto triennio (come già sopra rappresentato) e, quindi, fino al dicembre 2015 è stata mantenuta la garanzia che i benefici universitari da essa previsti possano proseguire, non solo per i detenuti ma anche per il personale di Polizia Penitenziaria.

I rapporti con gli eventuali docenti delle diverse discipline sono comunque favoriti, sia consentendo l'ingresso in Istituto degli stessi che tramite gli operatori istituzionali o volontari. E' in dirittura d'arrivo l'attivazione di forme di comunicazione più rapide, predisponendo postazioni informatiche idonee a consentire l'accesso telematico ai soli siti dell'Università, per favorire lo sviluppo degli interessi di studio e culturali degli studenti, nonché il mantenimento dei rapporti didattici con i vari docenti (POLO UNIVERSITARIO REGIONALE).

➤ IL FABBISOGNO CULTURALE, RICREATIVO E SPORTIVO

Anche in tale ambito, si continuano a rilevare presso il carcere bolognese, **notevoli e diversificati bisogni in relazione alle diverse tipologie di utenza detenuta.**

Si continua, pertanto, a prestare grande attenzione alle esigenze espresse, ad esempio, dalle **detenute**, in maniera da fornire adeguate risposte ad una specifica categoria, quella delle donne in carcere, che presenta interessi e necessità peculiari. La complessità della sfera affettiva, ad esempio, pone le detenute in una sofferenza particolarmente intensa – sicuramente diversa rispetto a quella degli uomini – per la lontananza dalla famiglia e dai figli cui si aggiunge spesso il senso di colpa per averli "abbandonati" e la preoccupazione per loro. Inoltre molte detenute sono straniere e per loro, oltre alla sofferenza per la lontananza dalla famiglia e dal paese d'origine, forte è il problema della comunicazione interna a causa della differente cultura e soprattutto della lingua. In genere le donne immigrate – a causa della minore conoscenza della lingua italiana – hanno maggiori difficoltà rispetto agli uomini ad esprimere il proprio sentire, dai bisogni più elementari ai pensieri più profondi e complessi.

Occorre fornire, altresì, risposte adeguate ai **detenuti stranieri**, cercando di favorire interventi culturali-ricreativi specifici, che da un lato recuperino e

valorizzino le culture di provenienza, dall'altro ne favoriscano il confronto e l'integrazione interculturale.

Si dovranno fornire adeguate risposte anche ai detenuti che, per entità della pena da espiare, ovvero in quanto ristretti in reparti separati dagli altri (come ad esempio i **detenuti protetti, isolati ecc.**), hanno necessità di impiegare il tempo detentivo in maniera utile.

La possibilità di accedere al **servizio di biblioteca** è quotidianamente garantita a tutti i detenuti, sia tramite l'accesso diretto (con possibilità di prestito libri) alla biblioteca centrale (secondo una turnazione settimanale prestabilita), sia attraverso la fruibilità delle singole biblioteche di reparto, ubicate direttamente ai piani di detenzione. Si è cercato di dotare tutte le biblioteche di un adeguato numero di volumi in lingue diverse dall'italiano proprio per fornire una risposta di letteratura anche ai detenuti stranieri presenti. La Convenzione con la Sala Borsa consente anche ai detenuti ubicati in **Infermeria** di accedere al prestito **esterno**.

Periodicamente, nella sala cinema d'Istituto vengono organizzati **concerti musicali e spettacoli teatrali** derivanti dalle attività interne, nonché rappresentazioni esterne proposte dalle associazioni di volontariato e da altre realtà territoriali cittadine.

Sul piano ricreativo, si segnala la possibilità di poter fruire nel tempo libero di momenti di socialità in apposite salette attrezzate con giochi ed altro materiale utile allo scopo.

Sul piano sportivo, sono **particolarmente richieste le attività di calcio e fitness, per il settore Maschile**, ove è possibile fruire di due palestre e di due campi sportivi (rispettivamente al Penale ed al Circondariale).

➤ IL BISOGNO DEL RINFORZO DEI LEGAMI AFFETTIVI

Anche a tale riguardo, si deve svolgere un'azione che consenta di proseguire verso un percorso di rinforzo dei **legami affettivi tra i detenuti e le loro famiglie**, agendo sia sulla creazione di strutture a misura d'uomo, così come nell'Istituto di Bologna si sta cercando di realizzare (vedasi ad esempio gli spazi attrezzati – grazie anche a Telefono Azzurro - con giochi per i bambini in occasione dei colloqui con i genitori o parenti detenuti) che tramite l'incremento delle visite ex art. 61 R.E..

Occorrerà altresì adoperarsi per la ricostruzione di tali legami, laddove lo stato di carcerazione, oppure la lontananza dai luoghi di residenza delle famiglie, abbia inciso negativamente sul loro mantenimento.

Occorrerà provvedere inoltre anche a quei detenuti che non hanno familiari o altre figure di riferimento valide, per i quali il bisogno di recuperare la sfera affettiva è una necessità, spesso tacita ma evidente. In queste situazioni è utile che tali detenuti ricevano un adeguato sostegno, anche tramite l'aiuto del volontariato, che frequentemente svolge una delicata e preziosa azione di supporto.

➤ IL BISOGNO RELIGIOSO

Anche in questo settore, all'individuazione del bisogno va prestata molta attenzione, garantendo ai detenuti, oltre alla pratica del culto cattolico, anche la pratica di culti diversi.

Tale possibilità, per i cattolici, viene attualmente assicurata, in attesa della nomina di un cappellano, da altri sacerdoti e religiosi che accedono in Istituto ai sensi dell'art. 116 del D.P.R. 230/2000 . Continuano ad effettuarsi e ad essere garantiti gruppi di lettura del Vangelo ed anche incontri culturali di teologia elementare, sempre tenuti da religiosi, alcuni dei quali si dedicano anche alla preparazione dei sacramenti dei detenuti non cresimati.

Per la pratica di culti diversi, si segnala che essi sono garantiti dai Ministri nominati dalle rispettive autorità religiose; tra i più attivi si segnalano quelli della Congregazione Cristiana dei Testimoni di Geova e quelli delle diverse Chiese Evangeliche. Anche per questi culti vengono garantite le celebrazioni delle rispettive ceremonie religiose.

Il culto islamico, assai praticato in carcere, non viene garantito da nessun Ministro in quanto, a causa della mancanza di un'intesa con lo Stato, non è possibile riconoscere ad alcuno un simile ruolo. Tuttavia da alcuni anni sono garantiti momenti di preghiera comune, specialmente in occasione dell'inizio e della fine del periodo del Ramadan.

➤ I BISOGNI DEI DETENUTI STRANIERI

La mancanza di reti familiari e amicali e la situazione di clandestinità che spesso caratterizza la popolazione carceraria straniera rendono **difficile la soddisfazione dei bisogni primari più elementari** (disponibilità dei prodotti per l'igiene personale, per la pulizia del bagno, di biancheria) e **quella dei bisogni legati alla qualità di vita in carcere**. Le problematiche più frequenti emerse in sede di colloquio sono quelle relative al permesso di soggiorno, all'espulsione, alla possibilità di lavorare, alla opportunità di contattare le famiglie. Di fatto, la condizione dello straniero in carcere appare segnata da una doppia marginalità: la maggiore difficoltà, rispetto ai detenuti italiani, di muoversi in un ambiente nuovo ed estraneo (con conseguente difficoltà ad accedere ai servizi e ai benefici previsti dalla legge) si somma alla mancata soddisfazione dei bisogni primari e relazionali. Per tali detenuti si cercherà ancora di intervenire tramite l'ausilio e il funzionamento dello **Sportello informativo per detenuti stranieri e a rischio di emarginazione**, già attivo dal 1998 in Istituto. Tale Sportello, grazie anche alla presenza di quattro mediatici socio-culturali, dovrà continuare a svolgere un'importante funzione di ascolto e di possibile risoluzione delle problematiche presentate dai singoli detenuti.

Si deve aggiungere a questo intervento anche quello dell'informazione giuridica, che è fornito tramite l'ausilio volontario di figure esperte in materia appartenenti all'Associazione "L'Altro Diritto" anche in virtù della convenzione stipulata con l'Ufficio del Garante dei diritti delle persone private della libertà personale²³.

➤ I BISOGNI DEI DETENUTI CON PROBLEMATICHE DI TOSSICODIPENDENZA E/O CON ALTRE DIAGNOSI

Anche per questa tipologia di detenuti occorre svolgere azioni tese al rilevamento dei bisogni di ognuno, azioni che vanno svolte in sinergia ed in rete con tutti gli operatori delle strutture e dei servizi coinvolti.

Questo tipo di metodologia va praticata, proprio perché questo risulta un campo assai difficile per svolgere interventi efficaci, causa la frequenza delle ricadute della personalità tossicodipendente.

²³ <http://www.altrodiritto.unifi.it/sportell/dozza.pdf>

Risulta ancora più difficile operare in tale ambito se poi consideriamo che esistono fattori aggiuntivi, tipo l'essere stranieri, l'essere portatori di disagio sociale e il non avere riferimenti stabili, fattori questi che, se associati, possono compromettere i tentativi di recupero della persona. Occorre, pertanto, continuare a lavorare insieme ai diversi servizi interessati (quello sanitario interno, il Ser.T.) e a tutti gli altri operatori interni ed esterni che si occupano di tale trattamento, affinché gli interventi previsti sulla persona risultino coerenti ed efficaci.

Per finalizzare e meglio integrare le attività di trattamento destinate ai detenuti tossicodipendenti sarebbero da riprendere, in sinergia con l'Area Sanitaria, nel corso del 2015, anche le attività di informazione e prevenzione sanitaria, parallelamente ad attività di supporto che favoriscano la ripresa della relazione di aiuto.

Oltre a ciò, vanno operati anche interventi di formazione congiunta per i diversi operatori, in maniera da consolidare uno stile professionale sempre più improntato al lavoro di gruppo e di rete.

Le stesse modalità professionali vanno utilizzate per l'approccio alle problematiche di tipo psichiatrico, specie nei casi di doppia diagnosi. In tali casi è essenziale costruire, attorno alla persona detenuta portatrice di disagio, progetti riabilitativi ed eventualmente di reinserimento, svolti coordinatamente e con la condivisione anche delle strutture territoriali.

5) ANALISI DELLE RISORSE

• PERSONALE DELL'AREA EDUCATIVA

L'Area Educativa della Casa Circondariale di Bologna ha subito negli ultimi anni fortissimi cambiamenti nell'organico degli educatori a seguito dei trasferimenti disposti dall'Ufficio del Personale del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria in corrispondenza con l'immissione in servizio degli educatori vincitori del concorso pubblico per educatori C1, indetto con P.D.G. del 21 novembre 2003. La descrizione che segue fotografa la situazione degli organici che si sono definiti a conclusione delle procedure di assegnazione degli educatori vincitori del concorso e di trasferimento degli educatori vincitori degli interPELLI:

- un responsabile dell'Area;
- 7 educatori (dei quali 1 qui distaccato da altro Istituto);
- 3 esperti (2 psicologhe ed 1 criminologa) che prestano la loro attività professionale ai sensi dell'art. 80 dell'O.P. nell'ambito dell'osservazione dei detenuti per un totale, nel 2014, di 96 ore mensili complessive.

L'attività dell'Area è altresì supportata da 4 operatori amministrativi e da 1 assistente di Polizia Penitenziaria che prestano la loro opera presso i due uffici di segreteria di pertinenza dell'Area, uno ubicato nei locali della Direzione (Segreteria dell'Area Educativa – S.A.E.) e l'altro in prossimità dell'Ufficio Matricola (Segreteria Tecnica dell'Area Educativa – S.T.A.E.). L'organico complessivo appare ancora numericamente insufficiente rispetto al fabbisogno. L'attuale carico di lavoro, considerato il numero di detenuti presenti nel carcere di Bologna (in media 700, dei quali quasi 400 definitivi), imporrebbe la presenza di almeno 14 educatori, secondo il criterio dettato dal dott. Margara, già Capo del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria (un educatore ogni 50 detenuti). La sopravvenuta assenza per gravidanza di due educatrici mette a serio rischio un

servizio importantissimo, quello dell'accoglienza dei **detenuti nuovi giunti**, che già in anni precedenti era stato trascurato a causa del pesante sottorganico²⁴.

E' assolutamente indispensabile la collaborazione che gli operatori di Polizia Penitenziaria hanno fornito e forniranno all'intero Progetto pedagogico. Essi, oltre ad essere chiamati a partecipare all'attività di osservazione degli stessi²⁵, hanno rappresentato e rappresentano una risorsa umana fondamentale, al fine di garantire le condizioni di sicurezza che permettono il regolare svolgimento delle varie attività previste dal Progetto. Talvolta alcune attività non si possono svolgere, o rischiano di essere interrotte, per la mancanza di personale di Polizia Penitenziaria da preporre alle stesse. Ciò non può e non deve verificarsi, perché l'interruzione di un'attività, o la sua mancata effettuazione, è qualcosa che spreca le risorse disponibili, rischiando di vanificare l'azione trattamentale positiva di altri e diversi operatori. Anche in questo ambito, pertanto, va necessariamente previsto e numericamente conteggiato, l'indispensabile impiego delle risorse degli agenti, in misura utile e rapportata alle varie iniziative trattamentali. E' da evidenziare che, **presso le due Aree Pedagogiche del Giudiziario, sono assegnate specifiche unità di Polizia Penitenziaria** che svolgono, principalmente, compiti di sorveglianza. Inoltre, **per le attività formative in genere, sono spesso impegnati altri agenti di Polizia Penitenziaria** che seguono i detenuti nei loro spostamenti. Purtroppo la diminuzione degli agenti in servizio in coincidenza con i periodi di fruizione delle ferie (estate, feste comandate) determina la contrazione delle offerte trattamentali proprio nei periodi più difficili per i ristretti.

- PERSONALE NON ORGANICO ALLA AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA

La Direzione dell'Istituto, nel portare avanti le sue iniziative trattamentali, oltre che confidare nella piena collaborazione del personale penitenziario, ha sempre

²⁴ Ordine di Servizio n. 24 del 08/10/2011 “Staff multidisciplinare per l'accoglienza dei detenuti provenienti dalla libertà nella Casa Circondariale di Bologna”.

²⁵ L'Ordine di Servizio n. 16 del 22.07.2011 ha affidato ad un gruppo di lavoro la realizzazione del progetto relativo alla sperimentazione di concrete forme di partecipazione del personale di Polizia Penitenziaria alle attività di osservazione dei detenuti e all'utilizzo delle relative **schede di osservazione** a tale scopo predisposte dal Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria con la circolare n. 0434987 del 2009. Dopo l'esito positivo del periodo di sperimentazione, l'Ordine di Servizio n. 32 del 05.07.2012 ha disciplinato in modo esaustivo e puntuale la materia.

potuto contare sul coinvolgimento di risorse esterne, soprattutto nella collaborazione fattiva e nel concreto intervento degli Enti Locali, delle Autorità scolastiche e del Privato sociale (associazioni di volontariato, singoli volontari, cooperative sociali, ONLUS, Ufficio del Garante dei diritti delle persone private della libertà personale del Comune di Bologna ecc.). Qualsiasi Progetto pedagogico sarebbe impensabile ed inutile se prescindesse dalle risorse offerte dalla comunità esterna. Purtroppo, nel corso degli ultimi mesi, l'azione educativa garantita dalla comunità esterna ha subito una certa contrazione in relazione alla mancata concessione, da parte del magistrato di sorveglianza, dell'autorizzazione a frequentare gli istituti penitenziari, ai sensi dell'art. 17 della legge 354/75, ad alcuni esponenti del c.d. Terzo Settore.

➤ PARTECIPAZIONE DEGLI ENTI LOCALI TERRITORIALI

In Emilia Romagna nel 1987 era stato firmato il primo “Protocollo d'intesa tra Regione e Amministrazione Penitenziaria”. Tale Protocollo è stato poi ancora siglato e rinnovato il 05/03/98 e, pertanto, ha visto la definizione e la rielaborazione delle sue linee guida, nell'ambito di vari impegni, sia dell'Amministrazione penitenziaria sia degli Enti Locali, da condurre sul versante del “Trattamento”, globalmente inteso, dei detenuti.

In ogni Città (sede di un Carcere), in base alle linee guida del Protocollo d'intesa, si sono costituiti (laddove ancora non attivi), e rinnovati (laddove già operanti) i **Comitati Locali Per L'Area Dell'Esecuzione Penale Adulti**. A tali Comitati partecipano i rispettivi Assessori del Comune e della Provincia, la Direzione dell'Istituto penitenziario e la Direzione dell'U.E.P.E., con il compito di valutare globalmente le necessità emergenti, relative sia all'Area dell'esecuzione Penale interna - il carcere - sia di quella esterna – le Misure alternative alla detenzione e le competenze dell'attuale Ufficio Esecuzione Penale Esterna (già C.S.S.A.).

La partecipazione al Comitato è stata estesa alla Magistratura di Sorveglianza e al Garante Dei Diritti Delle Persone Private Della Libertà Personale (nominato dal Comune di Bologna).

Il territorio, con questi strumenti, ha voluto farsi carico delle diverse problematiche relative all'esecuzione penale, partendo dal principio che migliorare le condizioni e situazioni di vita delle persone sottoposte ad esecuzione

penale produce risultati importanti anche in termini di prevenzione e sicurezza sociale.

Il riflesso di questa filosofia di base ha comportato un reale impegno degli Enti Locali a mettere in campo la disponibilità di risorse, destinate al carcere e all'area dell'esecuzione penale esterna.

Tali risorse riguardano, ad esempio, il finanziamento dei vari corsi di formazione professionale, il finanziamento di alcune attività culturali ricreative e sportive per i detenuti, il finanziamento di borse lavoro finalizzate all'occupabilità all'esterno dei detenuti, la partecipazione (con il Ser.T. e altri servizi) nella organizzazione di attività per i detenuti con problematiche di tossicodipendenza, la cooperazione in un servizio di sportello e di informazione e mediazione culturale – nonché socio-sanitaria - dei detenuti stranieri, la realizzazione di altre iniziative di informazione ed orientamento al lavoro, nonché di supporto sociale e di sensibilizzazione esterna alle problematiche dei detenuti, ecc. . Tutte queste risorse, come anzi detto, rientrano ora anche nella definizione dei Piani di Zona di cui alla L.328/2000, predisposti dagli Enti Locali competenti.

Tutto ciò ha portato un beneficio anche nella realizzazione specifica del progetto trattamentale complessivo del carcere bolognese, in quanto si è potuto (e si potrà) fare affidamento su importanti risorse economiche, materiali ed umane, provenienti dall'esterno e aggiuntive a quelle dell'Istituto stesso, favorendo così un'azione sinergica sui globali interventi trattamentali da realizzare.

➤ PERSONALE SCOLASTICO

Il carcere ha potuto contare sulla presenza di numerosi e qualificati insegnanti. Il loro impegno professionale, in particolare quello inesauribile della ormai storica coordinatrice dei corsi di pertinenza dell'Istituto Comprensivo n°10, prof.ssa Filomena Colio, e quello del coordinatore dei corsi Sirio, prof. Chiappetta, ha garantito la registrazione di un accresciuto interesse per le attività scolastiche da parte dei detenuti presenti presso la Casa Circondariale.

➤ SER.T.

Un rapido accenno si vuole fare a quelle che sono le risorse dei servizi per il trattamento dei detenuti con problematiche di tossicodipendenza, nell'apprezzare e considerare indispensabile la loro presenza negli istituti penitenziari.

Nell'ambito del progetto trattamentale complessivo, la Casa Circondariale di Bologna, insieme ai suoi operatori, per la realizzazione di attività rivolte in particolare ai detenuti con sudette problematiche, ha potuto contare sulla presenza di operatori quali: medici, psicologi, assistenti sociali ed educatori del servizio Ser.T., con i quali si è lavorato unitariamente, per poter dare risposte trattamentali adeguate anche in un delicato campo quale è quello della tossicodipendenza. Nel 2008 sono stati 767 i tossicodipendenti detenuti che hanno richiesto un intervento dell'equipe carcere. E' un numero che ha registrato un notevole aumento a partire dal 1999 (anno dal quale sono disponibili i primi dati) raggiungendo un picco massimo nel 2006 con 875 utenti. Nel 2008 c'è stato un lieve aumento rispetto al 2007 e si è passati da 744 a 767 soggetti. Alcuni aspetti caratterizzano questa tipologia di utenza rispetto a quella degli altri servizi: ad esempio l'età media più bassa, la maggiore presenza di stranieri e di non residenti, un consistente *turnover* che si manifesta con una rilevante percentuale di nuovi (data ovviamente anche la particolarità del servizio che si caratterizza più come intervento di "emergenza" che di vera e propria presa in cura), ma anche una significativa quota di recidivi, l'elevata percentuale di consumatori di cocaina. Nel 2008 l'età media è di 32.4 anni, sono quasi totalmente maschi, il 68.2% non è residente in territorio metropolitano, la quasi totalità possiede un titolo di studio medio-basso, il 60.7% è già stato in carcere in anni precedenti. Più della metà sono stranieri. Per questi soggetti il contatto con il mondo dei servizi può essere reso difficoltoso dall'irregolarità della loro situazione di soggiorno, per cui è più facile che avvenga quando si verificano delle particolari circostanze, ad esempio problemi con la giustizia o eventi di tipo traumatico (overdose). Per quanto riguarda il rapporto con le sostanze rimane elevata la percentuale dei consumatori di cocaina anche se dal 2007 è osservabile una lieve diminuzione, aumenta invece la percentuale di consumatori di oppiodi e di poliassuntori. Relativamente alla situazione sanitaria diminuisce la percentuale di positivi all'HCV rimane stabile quella dei positivi all'HIV.

A partire dal 2009 la Responsabile dell'Equipe carcere SER.T., Orietta Venturi, ed il Responsabile dell'Area Educativa del carcere, hanno instaurato una collaborazione che si concretizza in incontri mensili che, ogni due mesi, sono estesi agli educatori e agli psicologi dei rispettivi servizi. Questa stretta collaborazione garantisce la presa in carico condivisa dei detenuti

tossicodipendenti/alcool dipendenti, pur rimanendo distinte le competenze e gli ambiti d'intervento. Nel 2014 questa modalità relazionale ha riguardato anche altri servizi di pertinenza dell'A.S.L., a cominciare da quelli di assistenza psichiatrica²⁶.

➤ VOLONTARIATO

Il carcere bolognese si trova in una posizione territorialmente avvantaggiata, rispetto a quella in cui si trovano ad operare molti altri istituti italiani: la sensibilità e l'organizzazione di associazioni e strutture di volontariato, operanti in più e diversi settori dell'area del disagio sociale in genere, nella Regione Emilia Romagna è ormai divenuto un fenomeno quotidianamente visibile e consolidato.

La partecipazione del mondo del volontariato alla vita del carcere (si esplica a diversi livelli: da quello del sostegno morale, a quello dell'aiuto di alcuni detenuti

²⁶ All'art. 20 il Nuovo Regolamento disciplina la vita negli istituti per gli infermi e i seminfermi di mente:

1. Nei confronti dei detenuti e degli internati infermi o seminfermi di mente, salve le disposizioni di cui ai commi seguenti, devono essere attuati interventi che favoriscano la loro partecipazione a tutte le attività trattamentali e in particolare a quelle che consentano, in quanto possibile, di mantenere, migliorare o ristabilire le loro relazioni con la famiglia e l'ambiente sociale, anche attraverso lo svolgimento di colloqui fuori dei limiti stabiliti dall'articolo 37. Il servizio sanitario pubblico territorialmente competente accede all'istituto per rilevare le condizioni e le esigenze degli interessati e concordare con gli operatori penitenziari l'individuazione delle risorse esterne utili per la loro presa in carico da parte del servizio pubblico e per il loro successivo reinserimento sociale.
2. La sottoposizione a visto di controllo della corrispondenza dei detenuti e degli internati infermi o seminfermi di mente può essere proposta, oltre che nei casi previsti dall'articolo 38, anche per esigenze connesse al trattamento terapeutico, accertate dal sanitario.
3. Nella concessione dei permessi di colloquio e nelle autorizzazioni alla corrispondenza telefonica si devono tenere in conto anche le esigenze di cui al comma 1.
4. I detenuti e gli internati infermi o seminfermi di mente che, a giudizio del sanitario, sono in grado di svolgere un lavoro produttivo o un servizio utile sono ammessi al lavoro e godono di tutti i diritti relativi.
5. Coloro che non sono in grado di svolgere un lavoro produttivo o un servizio utile possono essere assegnati, secondo le indicazioni sanitarie, ad attività ergoterapiche e ad essi viene corrisposto un sussidio nella misura stabilita con decreto ministeriale.
6. Le disposizioni concernenti la formazione delle rappresentanze previste dagli articoli 9, 12, 20 e 27 della legge si applicano anche agli infermi o seminfermi di mente. Tuttavia, se fra i sorteggiati vi siano individui che, a giudizio del sanitario, per le loro condizioni psichiche non sono in grado di svolgere il compito, il magistrato di sorveglianza dispone la loro esclusione. Gli esclusi sono sostituiti da altri detenuti o internati nominati anch'essi per sorteggio.
7. Nei confronti degli infermi e dei seminfermi di mente le sanzioni disciplinari si applicano solo quando, a giudizio del sanitario, esista la sufficiente capacità naturale che consenta loro coscienza dell'infrazione commessa ed adeguata percezione della sanzione conseguente.
8. Gli infermi e seminfermi in permesso, in licenza o in regime di semilibertà ricevono, ove occorra, assistenza da parte dei servizi psichiatrici pubblici degli enti locali.
9. I detenuti e internati tossicodipendenti che presentino anche infermità mentali sono seguiti in collaborazione dal servizio per le tossicodipendenze e dal servizio psichiatrico...».

in attività di studio; da quello di animazione di attività religiose, culturali, ricreative e sportive, a quello di supporto ed orientamento in percorsi trattamentali esterni (come ad esempio l’accompagnamento e l’accoglienza di detenuti durante i permessi, ecc.). Ancora, l’azione del volontariato si esprime integrando l’intervento degli operatori nel trattamento riguardo a particolari categorie di detenuti: tossico o alcool dipendenti; detenuti stranieri; detenuti che non posseggono validi riferimenti affettivi esterni; altre situazioni meritevoli di particolare attenzione trattamentale, quali ad esempio i detenuti portatori di disagio psichico e/o appartenenti alla così detta utenza con doppia diagnosi.

Significativo è l’apporto del volontariato relativamente alla realizzazione ed organizzazione di iniziative tese al recupero dell’affettività, tra i detenuti e i loro familiari; per la realizzazione di iniziative culturali e ricreative, durante particolari periodi dell’anno in cui si rileva una diminuzione delle altre attività (ad esempio il periodo estivo o altri simili). E’ ammirabile ed apprezzabile la disponibilità e il supporto che il volontariato fornisce ad alcuni familiari di detenuti, quando questi risultino bisognosi di essere orientati.

Tra le iniziative più significative vanno ricordate quelle per la riconciliazione affettiva (realizzate continuativamente con l’Associazione A.VO.C. da oltre 15 anni presso la C.C. di Bologna e già sopra accennate sotto l’attuale denominazione di “festa delle famiglie”), consistenti nella concessione di visite ai detenuti e da parte dei loro familiari, realizzate in prossimità di particolari e significative festività (periodo festa della mamma ed altre); la realizzazione di iniziative estive (con la collaborazione dei volontari appartenenti al Centro Poggeschi), denominate “Estate Dozza”, consistenti nell’organizzazione di varie attività laboratoriali di cultura e d’arte, svolte significativamente, e con senso di solidarietà, dai volontari insieme ai detenuti, in un particolare periodo estivo dove i più sono in vacanza. Quest’ultima iniziativa, nell’Estate del 2014, si è svolta con positivi riflessi trattamentali, anche se non pochi sono stati gli ostacoli da superare dovuti essenzialmente al bisogno di garantire la presenza di personale di polizia, in tale periodo di ferie.

L’AvoC e il Centro Poggeschi attualmente intervengono a favore dei detenuti della Circondariale di Bologna e delle loro famiglie con le seguenti modalità:

in campo religioso-culturale:

- organizzazione di incontri con i detenuti per leggere e riflettere su vangelo;

- preparazione dei detenuti che desiderano sostenere come privatisti gli esami nella scuola statale;
- organizzazione di videoforum in alcune sezioni;
- organizzazione di eventi culturali all'interno del carcere;
- sensibilizzazione della città ai problemi della giustizia e del carcere.

in campo assistenziale:

- impegno a favorire i rapporti tra i detenuti e le loro famiglie, specialmente con i figli minori. Si cerca di tutelare soprattutto i detenuti indigenti distribuendo francobolli, assicurando la possibilità di telefonare ai parenti lontani, in occasione delle feste;
- integrazione dell'assistenza sanitaria nei settori in cui essa è del tutto insufficiente, per mancanza di stanziamenti
- sostegno psicologico ai detenuti mediante colloqui con i volontari;
- accompagnamento dei detenuti in permesso qualora il magistrato di sorveglianza lo richieda;
- ospitalità alle famiglie residenti in altre province, che si recano a Bologna per incontrare i congiunti ivi detenuti;
- ospitalità ai detenuti, la cui famiglia risiede in altre province e che usufruiscono di giorni di permesso-premio, con divieto di allontanarsi da Bologna
- distribuzione di vestiario, scarpe, biancheria ai detenuti, data l'assenza dell'amministrazione per mancanza di stanziamenti.;
- ospitalità agli ex-detenuti in cerca di alloggio e aiuto nella ricerca del lavoro;
- assistenza ai familiari, ed in particolar modo ai bambini, per rendere meno duro l'impatto con il carcere;
- organizzazione di incontri annuali tra i detenuti e le loro famiglie con distribuzione di cibi e giocattoli ai bambini: questa iniziativa è particolarmente gradita ai detenuti in quanto possono incontrarsi con i familiari in un ambiente reso accogliente dal buffet e dai doni offerti dai volontari ai bambini.
- assistenza ai detenuti in materia di pratiche pensionistiche.

• RISORSE ECONOMICHE

Per la realizzazione del Progetto Pedagogico occorre fare anche un bilancio delle risorse economiche necessarie.

Per l'espletamento di molte attività si può fare affidamento su **risorse economiche del territorio**:

- l'impegno economico garantito dalla **Provincia di Bologna** per l'attivazione dei corsi di formazione professionale, per lo Sportello lavoro, per le attività sportive; nel 2015 dovrà essere garantito dalla **Regione Emilia Romagna**.
- l'impegno economico assicurato dal **Comune di Bologna** che, con i contratti di servizio stipulati con l'A.S.P. Poveri Vergognosi, garantisce il finanziamento del servizio di mediazione socio-culturale ed il finanziamento di tirocini formativi finalizzati all'inserimento lavorativo di detenuti.
- le risorse messe in campo dalle **scuole**, per la gestione dei corsi scolastici; dall'**Università di Bologna**, per coprire i costi della Convenzione appena rinnovata; dalle **associazioni di volontariato** per la realizzazione di diverse attività, in ambito culturale e ricreativo e per la distribuzione di generi di prima necessità e vestiti; quelle assicurate da **Fondazioni bancarie**; quelle garantite da **donazioni** provenienti da soggetti privati o pubblici (Coop. Adriatica, Ikea, per non citare che le principali pervenute nel 2014);
- altri finanziamenti che possono pervenire nel corso dell'anno da parte di Enti Pubblici e Privati.

Va riconosciuto ed apprezzato l'impegno profuso dall'Ufficio del Garante dei diritti delle persone private della libertà personale del Comune di Bologna per assicurare al carcere le risorse necessarie a gestire al meglio la struttura e i suoi ospiti.

L'Istituto penitenziario deve comunque essere in grado di avere la sua autonomia economica funzionale, basata su risorse proprie, anche se poche, perché ciò consente di avviare un processo di stabilità, seppur graduale, nel quadro complessivo di tutti gli interventi trattamentali attivati.

6) IL PROGETTO PEDAGOGICO 2015

Occorre proseguire il rafforzamento ed il consolidamento dei progetti e dei servizi illustrati nel capitolo dedicato alla VALUTAZIONE DEI RISULTATI DEL PROGETTO PEDAGOGICO DELL'ANNO PRECEDENTE. **Tutte le attività descritte nel capitolo saranno, quindi, portate avanti anche nel 2015.**

Per la realizzazione del Progetto, oltre a confidare su una fattiva collaborazione e sull'apporto di tutti gli operatori penitenziari dell'Istituto, si ritiene di dover cercare il positivo coinvolgimento di tutte le istituzioni e forze sociali del territorio che - in larga misura - già interagiscono con l'Istituto penitenziario bolognese.

A tale scopo, pertanto:

- a) dovranno proseguire gli **incontri del Comitato per l'Area dell'Esecuzione Penale Adulti** (organismo politico-istituzionale costituitosi in base alle linee guida del Protocollo di Intesa siglato tra Ministero della Giustizia e Regione Emilia-Romagna nel 1998), del quale la Direzione è componente;
- b) dovranno essere rafforzate le **azioni di coordinamento** nei confronti delle associazioni di volontariato e dei soggetti diversi, che già operano (o intendono operare, in sinergia con la Direzione) all'interno dell'Istituto;
- c) si dovranno svolgere **riunioni ed incontri di programma** con l'U.E.P.E., l'A.S.P. Poveri Vergognosi, la Scuola, gli Enti di Formazione Professionale, il servizio Ser.T. operante presso l'Istituto, gli Enti Sportivi ecc. per definire nel dettaglio le azioni comuni da portare avanti.

Analogamente ai passati anni, uno degli scopi principali del Progetto è quello di **evitare, per quanto possibile, gli eventuali spontaneismi e la frammentazione dei diversi interventi trattamentali**, da quelli di tipo ricreativo-culturale-sportivo e formativo, a quelli di tipo religioso e assistenziale.

Per continuare ad attuare e consolidare il Progetto 2015 verso queste direttive di base è necessario favorire alcuni percorsi trattamentali, considerati indispensabili per l'avvio di un percorso di maturazione e crescita complessiva delle persone detenute.

Tali percorsi, partendo dal campo delle **attività di istruzione**, riguardano, al livello della scolarità di base, l'incremento di corsi scolastici per i detenuti,

comprendenti l’istruzione di base (alfabetizzazione e laboratori linguistici per detenuti stranieri ed analfabeti) e i corsi di scuola media; al livello dell’istruzione di scuola superiore, la prosecuzione dei corsi di ragioneria.

Andranno favoriti i percorsi individuali di studio, intrapresi da alcuni detenuti in qualità di studenti privatisti. Detti percorsi sono supportati da un certo numero di operatori volontari (ex insegnanti già in pensione, o insegnanti ancora in servizio che, a titolo di volontariato, impartiscono alcune lezioni ai detenuti, in gran parte delle materie da preparare).

Il mantenimento e l’eventuale potenziamento dei corsi di studio verrà effettuato attraverso un’azione di sensibilizzazione e di orientamento scolastico dei detenuti, organizzato e svolto con la collaborazione di tutti gli insegnanti, nonché dei volontari che supportano tale attività.

Ugualmente saranno favoriti e supportati i percorsi di studio dei detenuti studenti universitari. E’ ormai imminente la realizzazione del **POLO UNIVERSITARIO BOLOGNESE**, in collaborazione con l’Alma Mater, destinato a facilitare il percorso di studi dei detenuti. Si stanno valutando attività volte a migliorare l’interazione con l’istituzione Universitaria e facilitare le comunicazioni tra i docenti e gli studenti che risiedono presso la Casa Circondariale di Bologna. I primi ambiti di miglioramento che si vogliono avviare riguardano le procedure di esame, da potersi espletare a distanza, evitando i trasferimenti delle commissioni nonché la possibilità di effettuare colloquio a distanza con i docenti o i tutor. A seguire si vogliono introdurre modalità di fruizione di alcuni servizi per facilitare l’espletamento delle pratiche burocratiche (per es. iscrizione esami), trasferimento informatico di dispense e testi per la preparazione agli esami.

Riguardo ai **corsi di formazione professionale**, avviando positive intese nell’ambito delle opportune sedi istituzionali, si dovranno richiedere interventi che tengano conto sia dell’acquisizione di competenze professionali spendibili su percorsi di inserimento all’esterno, sia dell’acquisizione di competenze utili a migliorare le capacità lavorative dei detenuti all’interno dell’Istituto.

Sul **versante lavorativo interno**, si rappresenta che presso l’Istituto di Bologna sono oggi attive tre lavorazioni, cioè quella dell’azienda meccanica, quella di sartoria e quella di recupero di materiali elettrici ed elettronici (RAEE), ma molte altre sono in cantiere e dovranno trovare sviluppo.

Al fine di incrementare le attività di lavoro retribuito in regime di convenzione sono stati avviati **contatti con alcune aziende esterne interessate ad avviare lavorazioni all'interno del carcere nel settore della lavanderia industriale, della produzione casearia e dell'ortofloricoltura.** Gli spazi disponibili all'interno del muro di cinta da destinare a tali lavorazioni sono stati ispezionati a più riprese dai responsabili di tali aziende.

Tre sono le progettualità individuate come prioritarie per l'anno 2015:

- 1) realizzare all'interno degli spazi individuati presso il piano terra della sezione Penale, previa una ristrutturazione da realizzarsi con i fondi messi a disposizione dal Dipartimento, una sezione nella quale i detenuti abbiano la possibilità di trascorrere le ore diurne svolgendo significative attività educative progettate e realizzate con la collaborazione e il sostegno - in termini di risorse umane ed economiche - del Volontariato, della Scuola e del Terzo Settore;**
- 2) realizzare all'interno degli spazi individuati presso il secondo piano della sezione Femminile, una sezione analoga a quella di cui al punto 1 destinata alle recluse;**
- 3) ristrutturare la sezione Semiliberi in modo da consentire a un numero crescente di detenuti in via di dimissione di accedere – in regime di semilibertà o di lavoro all'esterno – ad opportunità di inserimento all'esterno. Contestualmente si procederà alla sottoscrizione di convenzioni con gli Enti locali e con il mondo del Volontariato per incrementare le opportunità di lavoro retribuito, lavoro di pubblica utilità e formazione da destinare ai detenuti in via di dimissione.**

E' evidente che queste tre progettualità intendono realizzare pienamente il modello di sorveglianza dinamica delineato, in particolare, nella Circolare GDAP-0251644-2013: "Occorre, quindi, realizzare una diversa gestione e utilizzazione degli spazi all'interno degli istituti distinguendo tra la cella - destinata, di regola, al solo pernotto - e luoghi dove vanno concentrate le principali attività trattamentali (scuola, formazione, lavoro, tempo libero) e i servizi (cortili passeggi, alimentazione, colloqui con gli operatori), così creando le condizioni perché il detenuto sia impegnato a trascorrere fuori dalla cella la maggior parte della giornata. Correlativo a questa diversa collocazione è l'intervento degli

operatori appartenenti ad altre professionalità, o anche dei volontari, all'interno dei suddetti spazi.

Per l'esterno, si dovranno rintracciare nuove opportunità di inserimento lavorativo, dando supporto ai progetti che forniscono maggiori garanzie di inserimento di detenuti semiliberi e/o lavoranti all'esterno. Altre possibilità di inserimento esterno vanno reperite anche tramite i tirocini formativi gestiti dall'A.S.P. Poveri Vergognosi.

Riguardo allo svolgimento delle **attività culturali, ricreative e sportive** si può senz'altro dire che la Direzione dell'Istituto, nell'ambito del Progetto d'istituto 2015, compatibilmente con le esigenze dettate dai carichi di lavoro del personale addetto alla sicurezza e al trattamento, oltre che dai limiti della struttura, non avrà difficoltà ad accogliere, dopo averle attentamente valutate, ulteriori iniziative proposte dalle associazioni di volontariato o da singoli volontari, dagli Enti Locali, dall'Università e da altri servizi e realtà territoriali. In particolare troverà realizzazione, a partire dal mese di gennaio 2015, il **Progetto "Sport in Carcere"**. Il progetto, già presentato nel 2013 dal ministro Annamaria Cancellieri, conta infatti sul contributo operativo delle federazioni nazionali che hanno confermato il loro supporto nella fase preliminare avviata nelle sedi-pilota di Bologna (Casa Circondariale "Dozza") e di Roma-Rebibbia "Femminile": tra queste la Federazione Italiana di Atletica Leggera, la Federazione Italiana Danza Sportiva, la Federazione Ginnastica Italiana, la Federazione Italiana Pallacanestro, la Federazione Italiana Pallavolo e la Federazione Italiana Vela.

Si dovrà dare maggiore impulso al lavoro delle commissioni ex art.27 O.P., dalle quali possono arrivare indicazioni utili alla scelta delle attività da promuovere.

Attorno alle **biblioteche**, nel 2015 si dovranno maggiormente sviluppare attività di significativa valenza culturale, come ad esempio incontri con scrittori ed autori, con illustri personalità del campo della cultura, oltre ad effettuare laboratori di scrittura e lettura di testi ed altre attività integrate con la scuola e l'università.

Riguardo agli interventi svolti per il **sostegno dell'affettività e della genitorialità**, saranno organizzate ulteriori iniziative che consentano la possibilità, per i detenuti, di ottenere la concessione di visite da parte dei parenti. Durante i periodi stagionali più favorevoli, saranno inoltre organizzati spazi verdi adibiti al servizio colloqui, in particolare per gli incontri tra genitori e figli. Presso

la sezione Femminile e presso il Maschile si dovranno mantenere degli appositi spazi organizzati, per garantire un ambiente adibito a ludoteca. Ciò affinché i bambini, che talvolta le madri detenute hanno addirittura al seguito, possano continuare a fruire di un ambiente idoneo ed adeguato a svolgere attività di gioco, o altre connesse alla fascia di età evolutiva del bambino stesso, grazie anche al supporto di persone volontarie che, competenti e motivate, sappiano relazionarsi ai bambini della fascia di età infantile. Per gli eventuali bambini presenti in Istituto, dopo la chiusura (con provvedimento del DAP del 26/02/2010) della sezione Alta Sicurezza del Femminile, che tanti problemi di gestione aveva creato fin dalla sua apertura, è in cantiere una ristrutturazione per adeguare gli spazi ad ospitarli insieme alle loro madri, fermo restando che per il futuro resta auspicabile una soluzione che escluda l'ingresso in carcere delle detenute con prole sotto i tre anni.

Per l'anno 2015, inoltre, la Direzione dell'Istituto si riserva di avviare eventuali progetti trattamentali, rivolti a particolari tipologie di detenuti, come ad esempio i soggetti così detti a doppia diagnosi, oppure portatori di disagio psichico-relazionale. Infine, a fronte di un sempre più crescente numero di detenuti stranieri, si dovranno condurre per il 2015 interventi mirati a questa tipologia di detenuti, interventi che favoriscano l'integrazione culturale tra tutti i detenuti.

Per favorire condizioni territoriali e sociali esterne, atte ad accogliere i percorsi di reintegrazione dei detenuti, si metteranno in atto (sempre di concerto con gli Enti Locali e con il Comitato per l'Area dell'Esecuzione Penale Adulti) strategie di “Sensibilizzazione Pubblica”, per far conoscere alla cittadinanza bolognese lo sforzo educativo rivolto ai detenuti all'interno del carcere.

Al livello dell'organizzazione, della gestione e del coordinamento dell'Area Educativa, si dovranno trovare soluzioni organizzative che limitino i danni derivanti dalla insufficienza delle risorse umane ed economiche a disposizione, intervenendo con azioni capaci di garantire circolarità della comunicazione ed informazione diffusa tra tutti gli operatori (istituzionali e non). In proposito, dovranno essere maggiormente frequenti delle periodiche riunioni tra la Direzione, il Responsabile dell'Area Educativa, gli educatori e gli altri operatori dell'Area Educativa. Si dovranno, altresì individuare, svolgere e rafforzare azioni di supporto e di potenziamento delle risorse umane, materiali ed economiche, eventualmente anche esterne all'Amministrazione Penitenziaria, utili per il buon

esito del Progetto. Infine, si dovranno utilizzare al meglio le tecnologie informatiche (posta elettronica, archiviazione elettronica ecc.) in modo da accelerare il reperimento delle informazioni utili allo svolgimento del lavoro quotidiano.

Al livello dell'individualizzazione del trattamento, si continuerà a favorire e ad incentivare la partecipazione dei detenuti alle diverse attività presentate nel Progetto Pedagogico, avendo cura che gli stessi siano orientati verso quelle attività che maggiormente a ciascuna persona meglio si adattano, tenuto conto delle singole condizioni soggettive di ognuno. Dovranno essere rafforzate ed incrementate occasioni di incontro tra tutti gli operatori, penitenziari, volontari, insegnanti, mediatori ed altri operatori diversi, affinché si possa meglio definire il trattamento individualizzato del detenuto, tramite la sua conoscenza derivante dall'attività partecipata ed in modo che si possano meglio e maggiormente definire i vari percorsi trattamentali esperiti. Per i detenuti definitivi dovrà essere predisposto (con maggiore rispetto dei tempi tecnici dell'attività di osservazione) il programma di trattamento, che dovrà contenere la traccia delle diverse opportunità partecipativo-trattamentali cui la persona dovrà essere indirizzata, in base anche alle capacità personali manifestate, agli interessi espressi, nonché alle competenze professionali e lavorative possedute. Si dovranno infine rinforzare tutti quei livelli di coordinamento e di operatività tra educatori dell'Istituto ed assistenti sociali dell'U.E.P.E. trovando strategie di comunicazione più tempestive ed immediate.

7) VALUTAZIONE DEI RISULTATI

Ci si preoccuperà che i L.E.D.S. (Livelli Essenziali Di Servizio) possano essere garantiti per tutti gli utenti e diffusamente assicurati in ogni specifico contesto detentivo. Si avrà cura che siano disponibili per tutti i detenuti presenti in Istituto il diritto all'accesso ad attività di istruzione, ad attività di lavoro, all'informazione, al mantenimento dei rapporti familiari, alla cultura e alla libertà di professione dei culti religiosi, alla salute, allo sport ecc.

Un altro fondamentale Livello Essenziale Di Servizio che ci si preoccuperà di assicurare, sul piano quantitativo e compatibilmente con le risorse umane disponibili, è quello del trattamento individualizzato. Ciò significa che ci si impegnerà a garantire a tutti i detenuti definitivi l'apertura dell'osservazione e la predisposizione del programma di trattamento, cercando di rispettare i tempi previsti dalla Legge Penitenziaria, in maniera da consentire ad ogni singolo soggetto detenuto di sviluppare un progetto di vita socialmente accettato.

Ciò rappresenterà il presupposto, sia per i detenuti che per gli operatori del trattamento, per lavorare sulla costruzione condivisa di progetti di ri-socializzazione, rispettando e sapendo attendere, da parte del detenuto, quella gradualità di verifica rappresentata dal passaggio da un programma di trattamento intramurario ad uno extramurario.

Sotto il profilo qualitativo, si cercherà di far sì che i cosiddetti L.E.D.S. siano distribuiti corrispondentemente alle particolari esigenze e bisogni individuati in ogni singola tipologia di utenza detenuta, singolo circuito detentivo e, possibilmente, in ogni singola situazione personale, in modo tale da applicare il trattamento, sulla base dell'attività di osservazione condotta, al principio dell'individualizzazione.

Rispetto a tale modello valutativo, volendo ora individuare e definire gli **indicatori dei risultati**, si può dire che questi saranno costituiti:

1. dall'adesione numerica dei detenuti ai servizi offerti e alle attività organizzate;
2. dal livello di frequenza e di interesse dimostrato per i servizi e le attività;
3. dal rapporto che si evidenzierà tra la concreta offerta di servizi e attività e la richiesta espressa;

4. dai bisogni quantitativamente e qualitativamente soddisfatti per ogni tipologia di detenuti;
5. dal livello di socializzazione e di integrazione raggiunto in ogni singolo e particolare contesto detentivo di riferimento.

Altri indicatori di risultati potranno essere eventualmente costruiti dopo la predisposizione e somministrazione di **questionari finalizzati** a rilevare una valutazione degli stessi utenti in ordine all'offerta di servizi ed attività, alla qualità dell'organizzazione, ai tempi di risposta rispetto alle loro richieste e alla corrispondenza dell'offerta alle necessità e alle aspettative.

Riguardo alle diverse **verifiche gestionali di progetto**, è da dire che dovranno essere svolte, in sede di conferenza di servizio, sia quella intermedia di giugno, sia quella finale a fine novembre, affinché si possa fare un bilancio consuntivo di tutto il progetto, che rappresenti anche la base per elaborare il nuovo progetto annuale.

Tali verifiche dovranno essere anche lo strumento per rimodulare il progetto su obiettivi più raggiungibili nell'anno di riferimento, in rapporto alle risorse economiche, umane e materiali, realmente disponibili e ricevute rispetto a quelle richieste e preventivate.

Altre verifiche saranno svolte mensilmente, affinché:

- non si superino i tempi di avvio e di realizzazione delle varie attività previste;
- si possa ritrarare, secondo necessità, la distribuzione delle risorse via via disponibili;
- si possano superare difficoltà ed ostacoli che rischino di ridurre o compromettere l'efficacia e la funzionalità del Progetto o di sue singole parti.

Bologna il 27/02/2015

IL DIRETTORE DELL'AREA EDUCATIVA

Dott. Massimo Ziccone